



UFFICIO GAB 40.01.10 - Ufficio X – Rappresentanza istituzionale della Giunta Regionale e rapporti con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome – Ufficio Comunitario Regionale - UDCP

NEWSLETTER

EUROPA - Speciale: AMBIENTE - CLIMA

Anno 4 n.8 – 31 dicembre 2025

3 ottobre 2025 - Heilbronn, Assen e Siena vincono il 2027 European Green Cities Awards

I vincitori degli European Green Cities 2027 Awards sono stati annunciati ieri pomeriggio. Heilbronn (Germania) sarà la capitale verde europea nel 2027. La European Green Leaf, il premio per le città più piccole, è andato ad Assen (Paesi Bassi) e Siena (Italia).

La giuria di esperti ha incoronato Heilbronn come il vincitore della Capitale verde europea 2026 per aver ottenuto con successo il punteggio più alto in termini di qualità dell'aria, acqua, rumore, adattamento ai cambiamenti climatici ed economia circolare. La giuria è stata anche colpita dagli ambiziosi obiettivi della città per il 2035, così come dalle collaborazioni regionali che Heilbronn ha costruito per migliorare ulteriormente la qualità dell'aria e la riduzione del rumore.

Entrambi i vincitori di Green Leaf, Assen e Siena, hanno impressionato la giuria con i loro approcci unici per coinvolgere le loro comunità nella transizione verde. Assen è stato elogiato per il forte impegno a favore della circolarità e della mitigazione dei cambiamenti climatici e per le politiche innovative di gestione dei rifiuti. La giuria ha inoltre riconosciuto le significative riduzioni di CO2 ottenute attraverso l'ammodernamento degli edifici. La giuria ha elogiato Siena per le sue aree verdi e l'uso sostenibile del territorio, nonché per l'efficacia dei sistemi di gestione dei rifiuti. La giuria ha riconosciuto che la città ha raggiunto un impressionante 61,4% di riciclaggio dei rifiuti urbani e ridotto la discarica ad appena l'1%.

I vincitori riceveranno una sovvenzione per un ulteriore sostegno nei loro sforzi verdi: un premio di 600 000 EUR per la Capitale verde Heilbronn e di 200 000 EUR ciascuno per le città della Foglia verde di Assen e Siena.

Quest'anno, un totale di 20 città hanno gareggiato per i premi. Un gruppo internazionale di esperti composto da sette esperti indipendenti di sostenibilità urbana ha valutato ciascuna candidatura e ha selezionato sette città finaliste.

Documentazione

- **I premi "Città verde europea" per il 2027.**
https://environment.ec.europa.eu/news/2027-european-green-cities-winners-announced-2025-10-02_en
- **Sito web sul sito web della Capitale verde europea e dei Green Leaf Awards.**
https://environment.ec.europa.eu/topics/urban-environment/european-green-capital-award_en

9 ottobre 2025 - La Commissione fornisce nuovi orientamenti agli Stati membri sull'attuazione del Fondo sociale per il clima e sul completamento dei piani sociali per il clima

La Commissione europea ha pubblicato nuovi orientamenti per aiutare gli Stati membri dell'UE ad attuare efficacemente il Fondo sociale per il clima (SCF) e a completare i loro piani sociali per il clima (SCP).

Il Fondo sociale per il clima, che entrerà in vigore nel 2026 e mobilerà oltre 86 miliardi di euro, è stato creato per garantire che la transizione verso un'economia più verde sia equa e non lasci indietro nessuno, nonché per sostenere le famiglie vulnerabili e le piccole imprese nei loro sforzi di passaggio a energie e trasporti più puliti. Esso utilizzerà i proventi del nuovo sistema di scambio delle quote di emissione per la combustione di carburanti negli edifici, nel trasporto su strada e in altri settori (ETS2) per aiutare le persone vulnerabili, le piccole imprese e gli utenti dei trasporti a far fronte ai costi della transizione verso un'economia pulita, in particolare nel settore dell'edilizia abitativa e dei trasporti.

Il documento di orientamento in oggetto si basa sui precedenti orientamenti e sull'assistenza tecnica forniti dalla Commissione agli Stati membri, definendo una serie di principi per l'attuazione del Fondo sociale per il clima. Fornisce inoltre consigli pratici per aiutare i paesi dell'UE a realizzare i loro piani sociali per il clima (necessari per accedere ai finanziamenti) e ad attuarli in modo efficace, affinché il sostegno raggiunga rapidamente le persone esposte alla povertà energetica o dei trasporti e sia garantita l'equità sociale.

Documentazione

- **Linee guida sull'attuazione dell'SCF**
https://employment-social-affairs.ec.europa.eu/document/7f23666f-5556-455a-b0f5-4c150994ce10_en
- **Sito web – Fondo sociale per il clima**
https://employment-social-affairs.ec.europa.eu/policies-and-activities/funding/social-climate-fund_en
- **Regolamento sul Fondo sociale per il clima**
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A02023R0955-20240630>
- **Sistema di scambio delle quote di emissione dell'UE per gli edifici, il trasporto su strada e altri settori (ETS2)**
https://climate.ec.europa.eu/eu-action/carbon-markets/ets2-buildings-road-transport-and-additional-sectors_en
- **Linee guida sui piani sociali per il clima**

https://climate.ec.europa.eu/document/download/9fbce2e3-5052-4d61-874a-54af0c7dbf55_en?filename=c_2025_881_part_1_en.pdf

- **Linee guida tecniche DNSH per l'SCF**

https://climate.ec.europa.eu/document/download/2f3269ea-fb02-4481-a1d5-3453ba3172ea_en?filename=c_2025_880_part_1_en.pdf

21 ottobre 2025 - Consiglio "Ambiente"

Risultati principali

Conferenza sui cambiamenti climatici COP 30

I ministri UE dell'Ambiente e del clima hanno adottato le conclusioni del Consiglio sulla preparazione della conferenza 2025 delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 30), che si terrà a Belém, in Brasile, dal 10 al 21 novembre 2025. Le conclusioni costituiranno la posizione negoziale generale dell'UE per la COP 30.

La COP di quest'anno celebra il decimo anniversario dell'accordo di Parigi. In vista della COP 30, le parti dovrebbero condividere i loro nuovi impegni in materia di clima, che permetteranno di determinare se il limite di temperatura di 1,5 °C previsto dall'accordo di Parigi rimane raggiungibile. Nelle sue conclusioni il Consiglio sottolinea il suo forte sostegno alla cooperazione multilaterale in materia di clima e delinea le priorità dell'UE in vista della COP 30, sottolineando l'urgenza di un'azione globale per il clima.

L'UE ribadisce il suo impegno a mantenere l'aumento della temperatura globale a 1,5 °C e chiede un risultato specifico in sede di COP 30, al fine di affrontare il livello collettivo di ambizione e attuazione. Le conclusioni chiedono inoltre maggiori sforzi di adattamento e sottolineano l'importanza di mobilitare finanziamenti per il clima, in linea con il nuovo obiettivo collettivo quantificato (new collective quantified goal – NCQG) adottato in occasione della COP 29 di Baku, avvalendosi di un'ampia gamma di contributori. Evidenziano la necessità di triplicare la capacità di energia rinnovabile a livello mondiale e di raddoppiare il tasso medio annuo globale di miglioramenti dell'efficienza energetica entro il 2030, unitamente all'accelerazione delle tecnologie a zero e a basse emissioni e all'eliminazione graduale della produzione e del consumo di energia da combustibili fossili a livello globale.

Strategia sulla resilienza idrica

I ministri hanno inoltre adottato conclusioni sulla strategia europea sulla resilienza idrica, pubblicata dalla Commissione europea nel giugno 2025.

La strategia mira a ripristinare e proteggere il ciclo dell'acqua, creando nel contempo un'economia intelligente dal punto di vista idrico che sia sostenibile, resiliente, competitiva e circolare, e garantendo l'accesso a un'acqua sicura e a prezzi accessibili. La strategia delinea un percorso finalizzato a rendere l'Europa resiliente sul piano delle risorse idriche, anche affrontando la carenza idrica attraverso una maggiore efficienza idrica.

Nelle sue conclusioni il Consiglio ha accolto con favore la strategia, sottolineando l'urgente necessità di ripristinare e proteggere il ciclo dell'acqua, migliorare le infrastrutture idriche e garantire un accesso equo all'acqua. I ministri hanno evidenziato l'importanza della resilienza idrica in tutti i settori, dell'innovazione e della cooperazione e del coordinamento transfrontalieri. Sottolineano l'urgenza

di contrastare alla fonte gli inquinanti per salvaguardare le risorse idriche europee.

Le conclusioni mettono inoltre in rilievo il ruolo strategico della sicurezza idrica per la competitività, la preparazione alle crisi e la cooperazione globale dell'UE. Il Consiglio ha sottolineato l'importanza di garantire finanziamenti adeguati e accessibili per l'attuazione dell'agenda sulla resilienza idrica.

Patto europeo per gli oceani

I ministri dell'Ambiente hanno proceduto a uno scambio di opinioni sul patto europeo per gli oceani, un'iniziativa varata dalla Commissione europea per rafforzare la politica dell'UE in materia di oceani in sei settori prioritari, dal ripristino della salute marina e dalla promozione dell'economia blu al sostegno delle comunità costiere e al rafforzamento della sicurezza marittima.

I ministri hanno sottolineato la necessità di un'azione più forte e coerente per proteggere e ripristinare la biodiversità marina. Hanno accolto con favore l'approccio olistico del patto che collega la salute degli oceani, l'economia blu e le comunità costiere e hanno sottolineato l'importanza di allineare la legislazione dell'UE e i quadri di governance esistenti.

La prossima revisione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino ha ottenuto un sostegno generale ed è stata individuata come un'opportunità fondamentale per accelerare i progressi verso il conseguimento di un buono stato ecologico nelle acque marine dell'UE. I ministri hanno rilevato la necessità di un'attuazione più coerente della direttiva e hanno esortato a razionalizzare i cicli di rendicontazione per ridurre gli oneri amministrativi, nonché a migliorare l'allineamento con le altre politiche dell'UE e a integrare le considerazioni relative ai cambiamenti climatici. I ministri hanno inoltre sottolineato la necessità di finanziamenti specifici per affrontare meglio l'inquinamento alla fonte e per una migliore gestione delle zone marine.

Varie

La presidenza danese e la Commissione europea hanno informato i ministri in merito a tre recenti riunioni internazionali:

- ripresa della terza sessione del gruppo di lavoro ad hoc aperto concernente un gruppo di esperti di politica scientifica (SPP OEWG 3.2) e successiva riunione intergovernativa (SPP IM) sulla corretta gestione delle sostanze chimiche e dei rifiuti
- 15ª riunione della conferenza delle parti contraenti (COP 15) della convenzione di Ramsar relativa alle zone umide
- seconda parte della 5ª sessione del comitato negoziale intergovernativo (INC-5.2) incaricato di elaborare uno strumento internazionale vincolante sull'inquinamento da plastica

Inoltre, la Commissione ha presentato la sua relazione annuale in materia di semplificazione, attuazione e applicazione.

La Commissione ha inoltre fornito ai ministri informazioni in merito ai seguenti punti:

- la recente proposta di revisione del regolamento dell'UE sulla deforestazione
- il prossimo pacchetto di proposte per il nuovo sistema di scambio di quote di emissioni per il trasporto stradale e l'edilizia (ETS2)

Cipro ha informato i ministri in merito alle diverse iniziative e strumenti sviluppati per rafforzare l'economia circolare nel paese e facilitarne l'attuazione. La Lituania e altri Stati membri hanno informato i ministri in merito a un documento informale relativo alla flotta ombra e alle relative urgenti minacce per l'ambiente marino.

La Cechia, con il sostegno di altri Stati membri, ha informato i ministri in merito all'agenda ambientale nel quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034.

La Svezia ha informato i ministri e la Commissione in merito alla necessità di modernizzare il quadro normativo REACH in materia di sostanze chimiche.

La Francia e la Spagna hanno inoltre informato i ministri in merito alle norme in materia di emissioni di CO₂ per i veicoli leggeri, sottolineando in particolare che mantenere la rotta verso veicoli a zero emissioni entro il 2035 è essenziale per conseguire la neutralità climatica entro il 2050.

Durante una colazione informale i ministri hanno discusso dei preparativi per i negoziati internazionali in materia di ambiente in occasione della settima sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEA-7) che si terrà nel dicembre 2025 a Nairobi (Kenya), nonché del processo del Comitato intergovernativo di negoziato (INC) sull'inquinamento da plastica.

Documentazione

▪ Il Consiglio dell'Unione europea

<https://www.consilium.europa.eu/it/>

22 ottobre 2025 – Eurostat: i dati sui rifiuti di imballaggio nell'UE

Nel 2023 nell'UE sono stati prodotti 79,7 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio, pari a 177,8 kg per abitante. Se da un lato si registra una riduzione di 8,7 kg pro capite rispetto al 2022, dall'altro la cifra rimane superiore di 21,2 kg rispetto al 2013.

Di tutti i rifiuti di imballaggio prodotti, il 40,4% era costituito da carta e cartone, il 19,8% da plastica, il 18,8% da vetro, il 15,8% da legno, il 4,9% da metallo e lo 0,2% da altri imballaggi.

Nel 2023 sono stati generati in media 35,3 kg di rifiuti di imballaggio di plastica per ogni persona che vive nell'UE. Di questi, 14,8 kg sono stati riciclati. La quantità di rifiuti di plastica generati è diminuita di 1,0 kg rispetto al 2022, mentre la quantità di rifiuti di plastica riciclati è aumentata di 0,1 kg. Tra il 2013 e il 2023 la quantità di rifiuti di imballaggio di plastica generati è aumentata di 6,4 kg pro capite, mentre la quantità riciclata è aumentata di 3,8 kg.

Queste informazioni provengono dai dati sui rifiuti di imballaggio pubblicati da Eurostat. L'articolo presenta una manciata di risultati tratti dall'articolo più dettagliato di Statistics Explained sui rifiuti di imballaggio.

Aumento del riciclaggio dei rifiuti di imballaggio di plastica

Nel 2023 l'UE ha riciclato il 42,1 % di tutti i rifiuti di imballaggio di plastica generati, il che indica un aumento del tasso di riciclaggio rispetto al 2013 (38,2 %).

Il Belgio ha registrato il tasso di riciclaggio più elevato al 59,5%, seguito dalla Lettonia (59,2%) e dalla Slovacchia (54,1%).

Al contrario, i tassi più bassi sono stati registrati in Ungheria (23,0%), Francia (25,7%) e Austria (26,9%).

Documentazione

▪ Eurostat - I dati sui rifiuti di imballaggio

https://ec.europa.eu/eurostat/web/waste/database?node_code=enw_waspac

3 novembre 2025 - La Commissione investe 2,9 miliardi di euro dal Fondo per l'innovazione per promuovere progetti nel settore delle tecnologie a zero emissioni nette

La Commissione europea ha annunciato un finanziamento totale di 2,9 miliardi di euro a favore di 61 progetti tecnologici a zero emissioni nette all'avanguardia. Il finanziamento proviene dal Fondo per l'innovazione, utilizzando le entrate provenienti dal sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS). Tali sovvenzioni fanno seguito a un primo invito a presentare proposte per tecnologie a zero emissioni nette (invito a presentare proposte nell'ambito dell'IF24), lanciato nel dicembre 2024, volto a rafforzare la leadership tecnologica dell'Europa e ad accelerare la diffusione di soluzioni innovative di decarbonizzazione.

I progetti selezionati coprono 19 settori industriali, 18 paesi e scale diverse, riflettendo l'ambizione dell'UE di decarbonizzare attraverso un'ampia gamma di tecnologie e applicazioni. L'attenzione è rivolta alle industrie ad alta intensità energetica, alle energie rinnovabili e allo stoccaggio di energia, alla mobilità e agli edifici a zero emissioni nette, alla produzione di tecnologie pulite e alla gestione industriale del carbonio.

I 61 progetti hanno il potenziale per ridurre significativamente le emissioni di gas a effetto serra, riducendo circa 221 milioni di tonnellate di CO2 equivalente nel corso del loro primo decennio di attività. Ciò è paragonabile alle emissioni annue di 9,9 milioni di automobili europee medie. Tale riduzione sosterrà direttamente l'obiettivo dell'UE di conseguire la neutralità climatica entro il 2050.

Prossime tappe

Gli sviluppatori dei 61 progetti di successo sono stati invitati ad avviare la fase di preparazione della convenzione di sovvenzione con l'Agenzia esecutiva europea per il clima, l'infrastruttura e l'ambiente (CINEA). Durante questa fase, la Commissione e i promotori dei progetti selezionati finalizzeranno il contratto di finanziamento, confermando il bilancio, il calendario, i risultati tecnici e le responsabilità giuridiche. I risultati di questo processo saranno confermati nella prima metà del 2026.

Contesto

Utilizzando entrate stimate pari a 40 miliardi di EUR provenienti dall'EU ETS, il Fondo per l'innovazione mira a stimolare gli investimenti in tecnologie all'avanguardia, a basse emissioni di carbonio e a zero emissioni nette per sostenere la transizione dell'Europa verso la neutralità climatica.

L'invito ha attirato 359 domande, per un totale di 21,7 miliardi di EUR di sostegno, oltre nove volte il bilancio disponibile di 2,4 miliardi di EUR. Questa risposta schiacciante conferma sia la maturità del settore europeo delle tecnologie a zero emissioni nette sia il forte impegno a decarbonizzare, in linea con il patto per l'industria pulita. Questi risultati portano il portafoglio del Fondo per l'innovazione a oltre 270 progetti, con 15,6 miliardi di euro impegnati.

Tutti i progetti premiati sono stati selezionati mediante una valutazione da parte di esperti indipendenti sulla base dei seguenti criteri: il loro potenziale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, il grado di innovazione, la maturità del progetto, la replicabilità e l'efficienza in termini di costi.

Sempre nel 2024 la Commissione ha organizzato il primo invito specifico a presentare progetti di produzione di celle per veicoli elettrici, insieme alla sua seconda asta per l'idrogeno rinnovabile nell'ambito della Banca europea dell'idrogeno nell'ambito del Fondo per l'innovazione. Le convenzioni di sovvenzione per il bando e l'asta dovrebbero essere firmate entro la fine di quest'anno.

La Commissione si sta preparando a lanciare i prossimi inviti a presentare proposte nell'ambito del Fondo per l'innovazione all'inizio di dicembre 2025.

Documentazione

- **Domande e risposte**

- https://webgate.ec.europa.eu/nms/documents/detail/QANDA_25_2565

- **Descrizioni dei progetti selezionati**

- https://climate.ec.europa.eu/document/download/9ae0fe7d-2a3f-4591-9df9-207979a0ad4e_en?filename=news_20251103_projects_en.pdf

- **Risultati dei precedenti inviti a presentare proposte del Fondo per l'innovazione**

- https://climate.ec.europa.eu/eu-action/eu-funding-climate-action/innovation-fund/calls-proposals_en

- **Portafoglio di progetti del Fondo per l'innovazione (con informazioni relative ai progetti selezionati)**

- https://cinea.ec.europa.eu/programmes/innovation-fund/innovation-fund-project-portfolio_en

- **Quadro operativo del progetto del Fondo per l'innovazione**

- https://dashboard.tech.ec.europa.eu/qs_digit_dashboard_mt/public/sense/app/6e4815c8-1f4c-4664-b9ca-8454f77d758d/sheet/bac47ac8-b5c7-4cd1-87ad-9f8d6d238eae/state/analysis

- **Sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS)**

- https://climate.ec.europa.eu/eu-action/carbon-markets/eu-emissions-trading-system-eu-ets_en

4 e 5 novembre 2025 - Consiglio "Ambiente"

Risultati principali

Normativa europea sul clima

I ministri UE dell'Ambiente hanno concordato la posizione del Consiglio ("orientamento generale") relativa alla modifica della normativa europea sul clima, che fissa un traguardo vincolante per l'UE, ovvero ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra del 90% entro il 2040. L'accordo costituisce un passo fondamentale nel percorso dell'UE verso il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050.

Il Consiglio ha mantenuto la proposta della Commissione relativa a un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 90% per il 2040, compresa

una serie di flessibilità, con alcuni adeguamenti. Il Consiglio ha convenuto che crediti internazionali di alta qualità potrebbero contribuire fino al 5% al conseguimento dell'obiettivo a partire dal 2036 e che gli assorbimenti permanenti di carbonio dovrebbero svolgere un ruolo nel quadro dell'EU ETS per compensare le emissioni difficili da abbattere; ha inoltre concordato una maggiore flessibilità tra i settori e gli strumenti e all'interno degli stessi.

L'orientamento generale del Consiglio rafforza le disposizioni in materia di competitività, equità sociale e sicurezza energetica, garantendo che la transizione vada a sostegno sia dell'industria che dei cittadini europei. I ministri hanno inoltre convenuto su un meccanismo di riesame rafforzato, compresa la possibilità di rivedere il traguardo per il 2040 alla luce del riesame, da parte della Commissione, di una serie di impatti, come le sfide e le opportunità per la competitività, i prezzi dell'energia, gli impatti sociali e gli sviluppi tecnologici, nonché una valutazione biennale dell'attuazione dei traguardi intermedi.

L'accordo segue gli orientamenti strategici del Consiglio europeo del 23 ottobre 2025 e fungerà da posizione del Consiglio per i negoziati con il Parlamento europeo sul testo definitivo dell'atto legislativo.

Contributo determinato a livello nazionale dell'UE all'UNFCCC

I ministri hanno approvato il contributo determinato a livello nazionale (NDC) dell'UE per il periodo successivo al 2030 che sarà presentato all'UNFCCC, la convenzione delle Nazioni Unite sul clima, e che copre il periodo fino al 2035. Il nuovo NDC stabilisce un obiettivo indicativo di riduzione delle emissioni del 66,25-72,5% per il 2035, sulla base delle traiettorie lineari indicative derivanti, da un lato, dall'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 (55%) e per il 2050 e, dall'altro, dall'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 e dal traguardo climatico per il 2040 indicato nella posizione del Consiglio, appena concordata, relativa alla normativa sul clima.

Gli NDC sono parte integrante dell'accordo di Parigi, che impone a ciascuna parte dell'accordo un NDC nuovo o aggiornato ogni cinque anni. Illustrano gli sforzi compiuti da ciascun paese per ridurre le emissioni nazionali e il modo in cui contribuiscono al conseguimento dell'obiettivo relativo alla temperatura previsto dall'accordo di Parigi. L'UE presenta un unico NDC a nome dell'UE e dei suoi Stati membri.

Varie

Tra le "Varie", l'Austria ha informato i ministri in merito all'urgente necessità di rinviare e semplificare in modo sostanziale il regolamento dell'UE sulla deforestazione (EUDR).

Documentazione

- **Il Consiglio dell'Unione europea**
<https://www.consilium.europa.eu/it/>

5 novembre 2025 - Traguardo climatico per il 2040: il Consiglio concorda la sua posizione sulla riduzione delle emissioni del 90%

Il Consiglio ha raggiunto un accordo sulla modifica della normativa europea sul clima, introducendo un traguardo climatico intermedio vincolante per il 2040 che prevede la riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra del 90% rispetto ai livelli del 1990. Questo nuovo traguardo rappresenta un passo essenziale per

il conseguimento dell'obiettivo a lungo termine dell'UE di realizzare la neutralità climatica entro il 2050.

La modifica prevede inoltre, per il traguardo 2040 e il quadro per il clima post-2030, alcuni ambiti di flessibilità ed elementi chiave che serviranno da orientamenti alla Commissione nell'elaborazione di future proposte legislative tese a consentire agli Stati membri di conseguire il traguardo 2040 sostenendo al tempo stesso l'industria e i cittadini europei nella transizione.

Il testo concordato definisce la posizione del Consiglio per i prossimi negoziati ("triloghi") con il Parlamento europeo, che daranno al testo legislativo la sua forma definitiva.

Principali modifiche concordate dal Consiglio

Il Consiglio ha mantenuto la riduzione vincolante delle emissioni nette di gas a effetto serra del 90% entro il 2040 proposta dalla Commissione. Ha tuttavia apportato alcuni adeguamenti in risposta alle preoccupazioni legate alla competitività dell'UE, alla necessità di operare una transizione giusta e socialmente equilibrata, come anche alle incertezze connesse agli assorbimenti naturali e alla diversità delle circostanze nazionali tra i vari Stati membri. Queste modifiche si basano anche sugli orientamenti strategici forniti dai leader dell'UE nelle conclusioni del Consiglio europeo adottate il 23 ottobre 2025.

Margine di flessibilità per gli Stati membri

La proposta della Commissione prevedeva tre opzioni di flessibilità, che dovranno essere adeguatamente integrate nelle future proposte legislative della Commissione per il conseguimento del traguardo 2040. Il Consiglio ha chiarito ulteriormente questi ambiti di flessibilità, tra cui:

- la possibilità di utilizzare **crediti di carbonio internazionali di alta qualità** per fornire un "contributo adeguato" al traguardo 2040, quantificato in un massimo del **5%** delle emissioni nette dell'UE nel 1990, corrispondente a una riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra dell'85% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2040, in modo sia ambizioso sia efficiente in termini di costi, a partire dal 2036, compreso il periodo pilota per gli anni 2031-2035
- un ruolo per gli **assorbimenti permanenti di carbonio a livello di Unione** nel quadro del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS) per compensare le emissioni residue difficili da abbattere
- una maggiore **flessibilità tra i settori e gli strumenti e all'interno degli stessi** per sostenere il conseguimento dei traguardi in modo semplice ed efficiente in termini di costi, così da permettere agli Stati membri di affrontare carenze in un settore senza compromettere i progressi complessivi

Elementi per il quadro post-2030

Le modifiche della normativa europea sul clima proposta dalla Commissione stabiliscono inoltre una serie di principi e condizioni di cui si deve tenere conto nell'elaborazione del quadro strategico post-2030 per consentire agli Stati membri di conseguire il traguardo 2040 e **garantire una transizione giusta, efficiente in termini di costi e socialmente equilibrata che favorisca gli investimenti.**

La posizione del Consiglio mantiene molti degli elementi contenuti nella proposta della Commissione, ma li sviluppa ulteriormente, tra l'altro:

- ponendo maggiormente l'accento sul rafforzamento della competitività dell'economia e dell'industria dell'UE, oltre che sulla semplificazione e sulla riduzione degli oneri amministrativi;
- evidenziando chiaramente la necessità di una transizione giusta e tenendo conto delle differenti circostanze nazionali;
- promuovendo l'innovazione e la diffusione di tecnologie sicure e scalabili in tutti i settori in modo tecnologicamente neutro, garantendo al tempo stesso che l'efficienza energetica rimanga un principio essenziale;
- rafforzando il sostegno alla sicurezza energetica, ponendo l'accento su soluzioni basate sulle energie rinnovabili, sull'accessibilità economica dell'energia e sulla modernizzazione delle reti per garantire l'approvvigionamento energetico dell'UE;
- sostenendo gli investimenti e l'innovazione attraverso finanziamenti provenienti dal settore sia pubblico che privato e garantendo l'accesso a tecnologie innovative in tutti gli Stati membri;
- occupandosi del contributo realistico degli assorbimenti di carbonio alla riduzione totale delle emissioni, tenendo conto al tempo stesso delle incertezze a essi collegate;
- ponendo l'accento sulla protezione e sul miglioramento a lungo termine dei pozzi naturali di assorbimento del carbonio e della biodiversità, affrontando le conseguenze dei cambiamenti climatici e dei disturbi naturali sulla destinazione dei suoli e sulla silvicoltura.

Riesame del traguardo

La posizione del Consiglio introduce anche una valutazione biennale per monitorare i progressi nel conseguimento dei traguardi intermedi sulla base dei più recenti dati scientifici, dei progressi tecnologici e della competitività globale dell'UE.

Gli Stati membri hanno ulteriormente elaborato e rafforzato la clausola di riesame prevista dalla normativa europea sul clima in vigore. Tra le altre cose, il riesame riguarderà la situazione degli assorbimenti netti a livello dell'UE relativamente a quanto sarebbe necessario per conseguire il traguardo 2040, come anche le sfide in evoluzione per la competitività globale delle industrie dell'UE e le opportunità per migliorarla. Il riesame terrà conto anche dell'evoluzione dei prezzi dell'energia e delle loro ripercussioni sulle industrie e sulle famiglie.

Sulla base dei risultati del riesame la Commissione dovrà, se del caso, proporre una revisione della normativa sul clima. Vi potrebbero rientrare un adeguamento del traguardo 2040 o altre misure aggiuntive tese a rafforzare il quadro abilitante, ossia a garantire la competitività, la prosperità e la coesione sociale dell'UE.

Rinvio dell'ETS 2

Il Consiglio ha introdotto inoltre una disposizione che prevede il rinvio di un anno, dal 2027 al 2028, dell'entrata in vigore del sistema dell'UE di scambio di quote di emissioni per gli edifici e il trasporto su strada (ETS 2).

Prossime tappe

La presidenza del Consiglio avvierà i negoziati con il Parlamento europeo appena quest'ultimo avrà adottato la sua posizione, al fine di concordare il testo definitivo della modifica.

Documentazione

- **Posizione del Consiglio relativa alla modifica della normativa europea sul clima**
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14960-2025-INIT/en/pdf>
- **Proposta di modifica della normativa europea sul clima (Commissione europea)**
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52025PC0524>
- **Conclusioni del Consiglio europeo sulla competitività e la duplice transizione (23 ottobre 2025)**
<https://www.consilium.europa.eu/media/d2nhngso/20251023-european-council-conclusions-en.pdf>
- **Normativa europea sul clima**
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32021R1119>
- **Cambiamenti climatici: il contributo dell'UE (informazioni generali)**
<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/climate-change/>

5 novembre 2025 - La Commissione accoglie con favore il rafforzamento dell'ambizione dell'UE in materia di clima in vista della COP 30

La Commissione accoglie con favore l'accordo raggiunto dagli Stati membri su un nuovo ambizioso contributo determinato a livello nazionale (NDC) dell'UE nel quadro dell'accordo di Parigi. In vista della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP30) che si terrà a Belém, in Brasile, l'UE sta inviando un segnale forte e unito alla comunità mondiale affinché resti fermamente impegnata a conseguire gli obiettivi dell'accordo di Parigi e a collaborare con i partner globali per ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Ciò dimostra chiaramente l'impegno e la leadership dell'UE.

Il nuovo NDC dell'UE, che sarà ora presentato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), ridurrà le emissioni nette di gas a effetto serra del 66,25-72,5 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2035, coprendo tutti i settori dell'economia e tutti i gas a effetto serra. Si tratta di una tappa ambiziosa nel percorso verso una riduzione netta del 90 % entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990 e un passo avanti verso la neutralità climatica dell'UE entro il 2050.

La Commissione accoglie inoltre con favore i progressi compiuti dagli Stati membri dell'UE per concordare un orientamento generale sull'obiettivo climatico dell'UE per il 2040. Hanno concordato un obiettivo principale giuridicamente vincolante del 90 % per il 2040, con un obiettivo nazionale dell'85 % e fino al 5 % dei crediti internazionali di carbonio.

L'UE va ora alla COP30 con il suo nuovo NDC, discussioni avanzate sull'obiettivo per il 2040 e un messaggio chiaro: L'Europa mantiene la rotta e rispetta i suoi impegni in materia di clima, a livello nazionale e sulla scena mondiale.

Documentazione

- **L'UE mira a promuovere la transizione pulita globale e l'attuazione dell'accordo di Parigi in occasione della COP 30 delle Nazioni Unite**
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_2592

6 novembre 2025 – La Relazione sullo stato dell'Unione dell'energia 2025 e la relazione 2025 che l'accompagna sui progressi compiuti nell'azione per il clima

La Commissione ha pubblicato la relazione 2025 sullo stato dell'Unione dell'energia e la relazione 2025 che l'accompagna sui progressi compiuti nell'azione per il clima. Essi mostrano i progressi significativi compiuti dall'UE nella transizione verso un'Unione dell'energia solida e integrata, compiendo progressi nella transizione verso l'energia pulita con un maggior numero di energie rinnovabili, affrontando il problema dei prezzi dell'energia elevati e volatili e dell'accessibilità economica e riducendo ulteriormente le emissioni di gas a effetto serra. Ciò sta aumentando la competitività, la decarbonizzazione e rafforzando la sicurezza e l'indipendenza energetiche, riducendo la dipendenza dell'UE dai combustibili fossili importati. Le relazioni confermano ancora una volta che l'UE è sulla buona strada per conseguire il suo obiettivo climatico per il 2030, con una riduzione del 2,5 % delle emissioni di gas a effetto serra nel 2024 rispetto al 2023. Le relazioni illustrano inoltre in che modo l'UE ha affrontato le sfide interne e globali in evoluzione e sottolineano il ruolo cruciale dell'energia pulita e a prezzi accessibili e degli sforzi continui volti a ridurre le emissioni nel conseguimento degli obiettivi dell'UE in materia di sicurezza, indipendenza energetica, competitività e neutralità climatica.

Progressi verso gli obiettivi in materia di clima ed energia per il 2030

Come confermato nella valutazione della Commissione dei piani nazionali per l'energia e il clima basati sui piani nazionali per l'energia e il clima e sulle ultime proiezioni dei gas a effetto serra presentate dagli Stati membri, l'UE continua a progredire verso gli obiettivi per il 2030 di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 % rispetto ai livelli del 1990 e di conseguire almeno il 42,5 % di energia rinnovabile nel mix energetico dell'UE.

La maggior parte dell'elettricità prodotta nell'UE proviene ora da fonti energetiche pulite, sebbene i progressi differiscano da uno Stato membro all'altro. La capacità di energia rinnovabile di nuova installazione nel 2024 è stimata a circa 77 GW e il mix di energia elettrica dell'UE contava il 47 % di energie rinnovabili già nel 2024. Il consumo di energia finale continua a diminuire, con una diminuzione del 3 % rispetto al 2022, principalmente nel settore residenziale, seguito dall'industria e dai servizi.

Il conseguimento degli obiettivi energetici dell'UE per il 2030 richiederà una diffusione molto più rapida delle energie rinnovabili e miglioramenti dell'efficienza energetica nei prossimi anni.

Le emissioni di gas a effetto serra nell'UE continuano a diminuire e i dati provvisori per il 2024 mostrano come le emissioni nette totali di gas a effetto serra siano diminuite del 2,5 % rispetto al 2023. Le emissioni sono state inferiori del 37,2% rispetto al 1990 (o del 39% se si considerano solo le emissioni nette

interne), mentre il PIL è stato superiore del 71%, il che significa che la crescita economica continua a disaccoppiarsi dalle emissioni. Queste cifre sono in linea con la relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente sulle tendenze e le proiezioni.

Abbassare i prezzi dell'energia e rafforzare la competitività con le fonti di energia pulita

L'attuazione del piano d'azione dell'UE per l'energia a prezzi accessibili e del patto per l'industria pulita è sulla buona strada e rimane fondamentale per portare sollievo alle nostre industrie e ai nostri consumatori sia a breve che a lungo termine. Tuttavia, i prezzi medi dell'energia in Europa sono ancora superiori ai nostri concorrenti e differiscono notevolmente tra gli Stati membri dell'UE, ostacolando la competitività dei principali attori industriali e dell'economia nel suo complesso. Per questo motivo, la Commissione sta prendendo sul serio la questione e intensificando gli sforzi per abbassare i prezzi dell'energia, basandosi su una serie di 7 azioni chiave per portare un sollievo rapido e duraturo alle industrie e ai consumatori. Si tratta di una priorità assoluta per l'UE e i suoi Stati membri. La Banca europea per gli investimenti, ad esempio, sta lanciando un programma da 1,5 miliardi di euro per fornire garanzie bancarie ai produttori europei di componenti di rete e un progetto pilota da 500 milioni di euro in controgaranzie per accordi di acquisto di energia pulita.

A lungo termine, un'autentica Unione dell'energia basata sulla produzione di energia pulita di origine nazionale e su una maggiore efficienza energetica ridurrà ulteriormente la dipendenza dell'UE dalle importazioni di combustibili fossili, ridurrà strutturalmente i prezzi dell'energia e contribuirà al conseguimento dei nostri obiettivi climatici. L'UE ha ridotto significativamente la quota di gas russo nelle sue importazioni dal 45 % nel 2021 al 12 % entro agosto 2025.

I consumatori di energia elettrica nell'UE hanno già risparmiato 100 miliardi di EUR grazie alla produzione di energia elettrica da nuovi impianti solari fotovoltaici ed eolici nel periodo 2021-2023, mentre ogni 1 % di miglioramento dell'efficienza energetica si è tradotto in una riduzione del 2,6 % delle importazioni di gas. Ciò sottolinea l'importanza di liberare il potenziale delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica per migliorare la sicurezza energetica e la competitività.

Cogliere il momento per completare l'Unione dell'energia

Il prossimo decennio sarà decisivo per completare l'Unione dell'energia e conseguire la neutralità climatica entro il 2050. La modifica della normativa europea sul clima, che fissa un obiettivo climatico dell'UE di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 90 % entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990, è in fase di negoziazione. Una volta approvato da entrambi i colegislatori, costituirà un parametro di riferimento per il quadro strategico post-2030.

Diverse sfide devono ancora essere affrontate. L'UE deve realizzare un'elettrificazione su larga scala, l'energia elettrica nell'energia finale deve passare dall'obiettivo attuale del 23 % a circa il 32 % entro il 2034 e potenziare sostanzialmente gli investimenti nelle reti, intensificare gli sforzi in materia di efficienza energetica e stimolare l'innovazione per costruire un settore competitivo delle tecnologie pulite. Per superare tali sfide, la Commissione stima che l'UE debba mobilitare 695 miliardi di EUR all'anno dal 2031 al 2040 per

investimenti connessi all'energia. La proposta di un ambizioso quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2028-2034 mira a rafforzare le infrastrutture transfrontaliere e a convogliare i finanziamenti verso tecnologie strategiche per l'energia pulita. L'imminente revisione del regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima nell'ambito del quadro post-2030 sarà fondamentale in tal senso.

Contesto

La **relazione sullo stato dell'Unione dell'energia** è pubblicata ogni anno per fare il punto sui progressi compiuti dall'UE verso il conseguimento degli obiettivi dell'Unione dell'energia l'anno precedente ed è accompagnata da una serie di relazioni riguardanti diversi aspetti della transizione climatica ed energetica.

La prima parte della relazione sullo stato dell'Unione dell'energia illustra le misure adottate per attuare il piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili, ridurre i costi dell'energia, attrarre investimenti e rendere il sistema energetico più resiliente alle crisi. Basandosi sulle relazioni intermedie degli Stati membri, la seconda parte analizza lo stato di avanzamento dell'attuazione dell'Unione dell'energia in tutte e cinque le sue dimensioni. L'ultima parte è orientata al futuro, aprendo la strada ad azioni decisive per completare l'Unione dell'energia e preparare il quadro per le politiche dell'energia e del clima per il decennio a venire.

La **relazione sullo stato di avanzamento dell'azione per il clima** mostra i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni dell'UE, che riguardano le emissioni effettive (storiche) e le emissioni future previste per l'UE nel suo insieme e per ogni Stato membro dell'UE. Comprende inoltre informazioni sui diversi settori della politica climatica, sui progressi legislativi dell'UE, sui finanziamenti per il clima e sull'adattamento.

Documentazione

- **Relazione sullo stato dell'Unione dell'energia 2025**
https://energy.ec.europa.eu/publications/state-energy-union-report-2025_en
- **Domande e risposte**
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_25_2587
- **Valutazione dei progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima (SWD)**
https://energy.ec.europa.eu/publications/assessment-progress-towards-energy-union-and-climate-action-objectives-swd_en
- **Relazione 2025 sui progressi compiuti nell'azione per il clima**
<https://climate.ec.europa.eu/eu-action/climate-strategies-targets/progress-climate-action/eu-climate-action-progress-report-2025>
- **Relazione sullo stato dell'Unione dell'energia 2025 - schede per paese**
https://energy.ec.europa.eu/publications/state-energy-union-report-2025-country-fiches_en
- **L'UE avanza verso gli obiettivi climatici per il 2030 con continui tagli delle emissioni - Azione per il clima**

https://climate.ec.europa.eu/news-other-reads/news/eu-advances-towards-2030-climate-targets-continued-emissions-cuts-2025-11-05_en

▪ **Piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC)**

https://commission.europa.eu/energy-climate-change-environment/implementation-eu-countries/energy-and-climate-governance-and-reporting/national-energy-and-climate-plans_en

7 novembre 2025 – LIFE - L'UE sostiene la transizione pulita con oltre 358 milioni di euro di investimenti in 132 nuovi progetti in tutta Europa

La Commissione ha concesso oltre 358 milioni di euro a 132 nuovi progetti in tutta Europa nell'ambito del programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima. L'importo stanziato rappresenta oltre la metà del fabbisogno totale di investimenti di 536 milioni di euro per questi progetti, il resto proveniente dalle amministrazioni nazionali, regionali e locali, dai partenariati pubblico-privato, dalle imprese e dalle organizzazioni della società civile.

I progetti LIFE svolgono un ruolo significativo nella transizione dell'UE verso un'economia pulita, circolare e resiliente, contribuendo a salvaguardare e ripristinare la biodiversità dell'UE, sostenendo la competitività industriale e contribuendo all'obiettivo a lungo termine dell'UE di diventare climaticamente neutra entro il 2050. Questo investimento avrà un impatto duraturo sull'ambiente, sull'economia, sull'industria e sul benessere di tutti gli europei. I progetti riguarderanno tutti i settori del programma LIFE, mobilitando:

- **225 milioni di euro** (di cui 147 milioni di euro stanziati dall'UE) per **la natura e la biodiversità**, con 34 progetti per ripristinare gli habitat naturali, gli ecosistemi costieri e le acque dolci; e migliorare lo stato di conservazione di uccelli, insetti, anfibi e mammiferi. Questo investimento porterà benefici che sosterranno la nostra economia e il nostro benessere.
- **133 milioni di EUR** (di cui 76 milioni di EUR a carico dell'UE) per contribuire all'economia **circolare e al miglioramento della qualità della vita**, con 31 progetti a sostegno della transizione verso un'economia pulita, circolare, efficiente sotto il profilo energetico e resiliente ai cambiamenti climatici.
- **96 milioni di euro** (di cui 58 milioni di euro stanziati dall'UE) per 19 progetti volti a rafforzare **la resilienza ai cambiamenti climatici e gli sforzi di mitigazione**.
- **82 milioni di euro** (di cui 77 milioni di euro stanziati dall'UE) per 48 progetti volti ad accelerare la **transizione verso l'energia pulita**.

Esempi di progetti a sostegno della sostenibilità, della competitività e della qualità della vita

34 progetti sosterranno la natura e la biodiversità in un'ampia gamma di settori. Con un bilancio di 23,3 milioni di euro, il progetto Heath LIFE in Svezia ripristinerà quasi 2.000 ettari di brughiere e creerà habitat a beneficio in particolare di insetti impollinatori, farfalle e lucertole. Altri progetti ripristineranno e proteggeranno gli habitat naturali in tutta Europa, come LIFE per RIVERS in Polonia, incentrato su fiumi e zone umide (con una dotazione di 14,8 milioni di euro) o LIFE RePeat in Germania, sulle torbiere (con una dotazione di 16,6 milioni di euro). Contribuiranno inoltre a invertire il declino

delle specie in via di estinzione, come il progetto belga LIFE ToadAlly che mira a migliorare lo stato di conservazione degli anfibi (con un bilancio di 7,3 milioni di euro).

Tra i 31 progetti selezionati per promuovere un'economia **più circolare e la qualità della vita**, il progetto lettone LIFE RiverFlow, con un bilancio di 8,4 milioni di euro, collegherà e migliorerà oltre 550 km di corpi idrici. In Svezia, il progetto LIFE Woodmer da 3,6 milioni di euro produrrà biopolimeri dai rifiuti di legno per ridurre le sostanze chimiche pericolose e la plastica negli imballaggi e nei tessuti. Il progetto da 1,9 milioni di euro InBioSoil in Spagna utilizza funghi per ripulire il suolo contaminato da inquinanti organici persistenti.

Nell'ambito dei 19 progetti sulla **resilienza e la mitigazione dei cambiamenti climatici** annunciati, il progetto LIFE COOL ZONE da 4,3 milioni di euro in Ungheria, il progetto impaQt da 5,1 milioni di euro in Austria e l'I-LIBIM di Spagna e Portogallo forniranno soluzioni innovative alla crescente sfida delle ondate di calore. Con il progetto CROPS LIFE da 4,3 milioni di euro in Francia, le comunità rurali beneficeranno di nuove tecniche agricole per promuovere un'agricoltura sostenibile e adattarsi ai cambiamenti climatici. Ripristinando le torbiere, il progetto tedesco LIFE SUPER EU catturerà il carbonio e contribuirà agli obiettivi dell'UE in materia di clima e biodiversità, con un bilancio di 10,9 milioni di euro.

Per garantire una transizione verso l'energia pulita, i 48 nuovi progetti annunciati spaziano dalle cooperative energetiche locali guidate dai cittadini all'ammodernamento di vecchi edifici e all'installazione di pompe di calore a prezzi accessibili. Tra questi, il progetto LIFE SUNACADEMY da 1,2 milioni di euro, una nuova accademia di formazione sulle energie rinnovabili in Francia, con particolare attenzione agli impianti solari residenziali e di grandi dimensioni. Il progetto NESOIplus, del valore di 1,8 milioni di euro, fornirà soluzioni per l'energia pulita e lo sviluppo di capacità destinate alle comunità insulari remote delle Azzorre, delle Canarie e della Martinica. E con un budget di 1,6 milioni di euro, il progetto BAIL-RENOV darà una maggiore attenzione alle esigenze del proprietario durante tutto il processo di ristrutturazione energetica negli immobili in affitto in Francia.

Documentazione

▪ Sintesi dei progetti

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_25_2624_b

10 novembre 2025 - Obiettivo climatico dell'UE per il 2040: i deputati europei chiedono una riduzione delle emissioni del 90%

I deputati europei chiedono un obiettivo di riduzione delle emissioni del 90% entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990 per raggiungere la neutralità climatica dell'UE entro il 2050.

La commissione per l'ambiente, il clima e la sicurezza alimentare ha adottato la sua posizione sulla proposta della Commissione di modificare la legge dell'UE sul clima, fissando un nuovo obiettivo climatico intermedio e vincolante per il 2040, che prevede una riduzione del 90% delle emissioni nette di gas a effetto serra (GHG) rispetto ai livelli del 1990.”

Flessibilità per gli Stati membri

I deputati ritengono che la transizione verde e il miglioramento della competitività dell'UE vadano di pari passo. Concordano quindi con la proposta della Commissione di introdurre nuove flessibilità nelle modalità di raggiungimento degli obiettivi.

A partire dal 2036, fino a 5 punti percentuali di riduzione delle emissioni nette potrebbero provenire da crediti di carbonio internazionali di alta qualità provenienti dai paesi partner, ma i deputati vogliono garanzie che ciò sia soggetto a solide misure di salvaguardia. La Commissione ha proposto fino a 3 punti percentuali.

Essi chiedono inoltre che sia prevista la possibilità di utilizzare le rimozioni permanenti di carbonio a livello nazionale per compensare le emissioni difficili da abbattere nel sistema di scambio delle quote di emissione dell'UE (EU ETS), nonché una maggiore flessibilità all'interno dei settori e tra i settori e gli strumenti per raggiungere obiettivi il più possibile efficaci in termini di costi.

Infine, i deputati sostengono anche la proposta degli Stati membri di rinviare dal 2027 al 2028 l'avvio dell'ETS2, che copre le emissioni di CO2 derivanti dalla combustione di combustibili negli edifici e nel trasporto stradale.

Revisione dell'obiettivo per il 2040

I deputati chiedono alla Commissione di valutare ogni due anni i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi intermedi, tenendo conto dei dati scientifici più recenti, degli sviluppi tecnologici e della competitività internazionale dell'UE.

Tra gli altri aspetti, la revisione valuterà lo stato delle rimozioni nette a livello dell'UE rispetto a quanto necessario per raggiungere l'obiettivo del 2040, nonché le difficoltà emergenti e il potenziale di miglioramento della competitività globale delle industrie dell'UE. La revisione prenderà inoltre in considerazione l'andamento dei prezzi dell'energia e le loro ripercussioni sia sulle imprese che sulle famiglie.

A seguito delle conclusioni della revisione, la Commissione proporrà, se del caso, una modifica alla legge dell'UE sul clima. Ciò potrebbe comportare la modifica dell'obiettivo per il 2040 o l'adozione di misure aggiuntive per rafforzare il quadro di sostegno, ad esempio per salvaguardare la competitività, la prosperità e l'unità sociale dell'UE.

Prossimi passi

Il testo è stato adottato con 55 voti favorevoli, 32 contrari e 0 astensioni. Dopo il voto in Plenaria, potranno iniziare i negoziati con gli Stati membri sulla legge definitiva.

Documentazione

▪ Procedure file

[https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/en/procedure-file?reference=2025/2802\(RSP\)](https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/en/procedure-file?reference=2025/2802(RSP))

11 novembre 2025 – Sessione plenaria del Parlamento europeo - Ambiente – Preoccupazioni degli eurodeputati per la possibile perdita di efficacia del programma LIFE nel nuovo Quadro finanziario pluriennale

Durante la riunione dell'11 novembre, diversi eurodeputati appartenenti ai gruppi del centro e della sinistra del Parlamento europeo hanno espresso

nuovamente la loro preoccupazione per la prospettata integrazione del programma LIFE all'interno dell'obiettivo generale del 35% di spese destinate al clima e all'ambiente nel futuro Quadro finanziario pluriennale 2028-2034. L'occasione del dibattito era un confronto con la Commissione europea sui futuri finanziamenti dedicati alle politiche ambientali.

Gli esponenti parlamentari temono che l'inserimento del programma LIFE in altri strumenti finanziari – come il Fondo per la competitività o i piani nazionali – possa ridurre la visibilità e l'impatto, indebolendo così l'azione complessiva dell'Unione europea in materia ambientale.

Molti deputati hanno ricordato l'importanza di LIFE come programma storico e consolidato dell'UE, sottolineando come la Corte dei conti europea ne abbia riconosciuto l'efficacia e il contributo essenziale nel garantire investimenti concreti per la tutela della biodiversità e dell'ambiente.

Il deputato tedesco **Martin Günther** (La Gauche) ha osservato che, per la prima volta in oltre trent'anni, l'Unione rischierebbe di non disporre più di un meccanismo di finanziamento specifico e autonomo per la biodiversità. Sulla stessa linea, **Gerben-Jan Gerbrandy** (Renew Europe, Paesi Bassi) ha ricordato che non si dovrebbe cambiare una formula vincente, definendo LIFE "un vero e proprio campione europeo" che da più di tre decenni dimostra risultati tangibili. Anche **César Luena** (S&D, Spagna) e **Karl Tegethoff** (Verdi/ALE, Germania) hanno segnalato il rischio di confusione nella classificazione delle spese inserite nell'obiettivo trasversale del 35% dedicato al clima e all'ambiente. Secondo **Stine Bosse** (Renew Europe, Danimarca), tale obiettivo potrebbe rivelarsi "fin troppo facile da raggiungere" se, nel calcolo complessivo, venissero considerati come "verdi" anche i finanziamenti destinati alle materie prime critiche, ai combustibili fossili o agli aeroporti.

13 novembre 2025 – Sessione plenaria del Parlamento europeo – Clima - Il Parlamento chiede una riduzione del 90% delle emissioni entro il 2040

I deputati chiedono di fissare l'obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2040 al 90% rispetto ai livelli del 1990, per raggiungere la neutralità climatica dell'UE entro il 2050.

Il 13 novembre, il Parlamento ha adottato con 379 voti favorevoli, 248 contrari e 10 astensioni la sua posizione sulla proposta della Commissione di modifica della legge europea sul clima per stabilire un nuovo obiettivo intermedio e vincolante di riduzione netta delle emissioni di gas a effetto serra del 90% entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990.

Flessibilità per gli Stati membri

I deputati ritengono che la transizione verde e il rafforzamento della competitività europea debbano procedere di pari passo. Concordano quindi con la proposta della Commissione di introdurre nuove flessibilità per il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Dal 2036, sarebbe possibile coprire fino a 5 punti percentuali dell'obiettivo di riduzione delle emissioni nette dell'UE per il 2040 attraverso crediti di carbonio internazionali di alta qualità provenienti da paesi partner. La Commissione aveva proposto un massimo di 3 punti percentuali.

Il Parlamento chiede inoltre che le rimozioni permanenti di carbonio a livello nazionale possano compensare le emissioni difficili da ridurre nei settori coperti dal sistema di scambio delle quote di emissione dell'UE (ETS), e una maggiore flessibilità tra settori e strumenti per raggiungere gli obiettivi nel modo più efficiente possibile.

Il Parlamento sostiene anche la proposta di rinviare di un anno, dal 2027 al 2028, l'introduzione del nuovo sistema di scambio delle quote d'emissione ETS2, che coprirà le emissioni di CO₂ derivanti dalla combustione di carburanti negli edifici e nei trasporti stradali.

Revisione dell'obiettivo 2040

I deputati chiedono alla Commissione di valutare i progressi verso gli obiettivi intermedi ogni due anni, tenendo conto dei dati scientifici più recenti, degli sviluppi tecnologici e della competitività internazionale dell'UE. La revisione valuterà lo stato delle riduzioni nette a livello UE rispetto a quanto necessario per conseguire l'obiettivo 2040, le eventuali difficoltà emergenti e il potenziale di miglioramento della competitività industriale europea. Saranno considerati anche l'andamento dei prezzi dell'energia e il loro impatto su imprese e famiglie. Sulla base delle conclusioni della revisione, la Commissione potrà proporre una modifica della legge europea sul clima, anche per adeguare l'obiettivo 2040 o introdurre ulteriori misure a sostegno della competitività, della prosperità e della coesione sociale dell'UE.

Prossime tappe

Il Parlamento è ora pronto ad avviare i negoziati con gli Stati membri sulla forma definitiva della legge.

Contesto

La legge europea sul clima rende giuridicamente vincolante per tutti gli Stati membri l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 e fissa un traguardo vincolante di riduzione delle emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Stabilire un ambizioso obiettivo climatico per il 2040 è essenziale per consentire all'UE di rispettare gli impegni internazionali in materia di clima che saranno al centro della 30^a Conferenza ONU sul clima, in programma dal 10 al 21 novembre a Belém, in Brasile. Una delegazione del Parlamento parteciperà ai lavori dal 17 al 21 novembre.

Documentazione

▪ Il testo adottato

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2025-11-13-TOC_IT.html

13 novembre 2025 – Sessione plenaria del Parlamento europeo - Il PE approva le modifiche alle regole su sostenibilità e dovere di diligenza (Omnibus I): la rendicontazione di sostenibilità riguarderà solo le grandi imprese; gli obblighi di due diligence si applicheranno solo alle grandi società dell'UE e di paesi terzi; i piani di transizione ambientale non saranno più richiesti e il regime di responsabilità sarà nazionale; le imprese potranno contare su un portale digitale unico.

Il Parlamento ha adottato la sua posizione negoziale sulla riduzione degli obblighi di rendicontazione di sostenibilità e di dovere di diligenza per le imprese

(Omnibus I). Con 382 voti favorevoli, 249 contrari e 13 astensioni, i deputati hanno adottato la loro posizione su una proposta legislativa che punta ad alleggerire gli oneri amministrativi per le aziende e a rendere le regole più chiare.

Rendicontazione di sostenibilità: più semplice e solo per le grandi imprese

Il Parlamento vuole che l'obbligo di redigere relazioni sull'impatto sociale e ambientale riguardi solo le imprese con oltre 1750 dipendenti e con un fatturato netto annuo superiore a 450 milioni di euro. La stessa soglia si applicherebbe anche all'obbligo di pubblicare informazioni sulla tassonomia degli investimenti sostenibili.

Le norme di rendicontazione saranno inoltre semplificate includendo meno dettagli qualitativi, e le relazioni settoriali, ad ora obbligatorie, diventeranno facoltative. Inoltre, tali grandi imprese non potranno più chiedere alle PMI informazioni aggiuntive rispetto a quelle previste negli standard volontari.

Due diligence: obblighi ridotti e solo per le grandi società

Gli obblighi del dovere di diligenza si dovrebbero applicare solo alle società con oltre 5000 dipendenti e un fatturato netto superiore a 1.5 miliardi di euro, propongono i deputati. Queste imprese dovranno adottare un approccio proporzionato al livello di rischio (risk-based approach, in inglese) per individuare e mitigare il loro impatto negativo sulle persone e sull'ambiente. Invece di richiedere sistematicamente informazioni ai loro partner commerciali più piccoli, tali aziende dovrebbero utilizzare solo le informazioni già disponibili, e potrebbero richiedere ulteriori informazioni ai loro partner commerciali più piccoli solo come ultima risorsa.

Queste imprese non dovrebbero più preparare un piano di transizione per rendere il proprio modello di business compatibile con l'Accordo di Parigi. Le aziende inadempienti per non aver rispettato gli obblighi di due diligence potrebbero essere soggette a una multa la cui entità sarà stabilita dalla Commissione e dagli Stati membri. Le imprese inadempienti sarebbero poi responsabili dei danni causati secondo le normative nazionali, e non a livello dell'UE, e sarebbero tenute a risarcire integralmente le proprie vittime.

I deputati vogliono infine che la Commissione istituisca un portale digitale per le imprese con accesso gratuito a moduli, linee guida e informazioni su tutti gli obblighi di rendicontazione dell'UE, in complemento al Punto di Accesso Unico Europeo.

Prossime tappe

I negoziati con i governi dell'UE, che hanno già adottato la loro posizione, inizieranno il 18 novembre con l'obiettivo di trovare un accordo finale sulla legislazione entro il 2025.

Documentazione

▪ Il testo approvato

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2025-0264_IT.html

19 novembre 2025 - Deforestazione: il Consiglio pronto ad avviare i colloqui con il Parlamento su una revisione mirata del regolamento

Il Consiglio ha adottato il suo mandato negoziale relativo a una revisione mirata del regolamento dell'UE sui prodotti senza deforestazione (EUDR). L'obiettivo è

semplificare l'attuazione delle norme esistenti e rinviare la loro applicazione per consentire agli operatori, ai commercianti e alle autorità di prepararsi adeguatamente.

A seguito delle preoccupazioni espresse dagli Stati membri e dalle parti interessate in merito alla preparazione delle imprese e delle amministrazioni, nonché alle questioni tecniche relative al nuovo sistema informativo, il Consiglio sostiene la semplificazione mirata del processo di due diligence proposta dalla Commissione. Il Consiglio insiste inoltre sull'introduzione di un rinvio uniforme di un anno dell'applicazione del regolamento per tutti gli operatori, fino al 30 dicembre 2026, con un periodo di tolleranza supplementare di sei mesi per i micro e piccoli operatori.

Il Consiglio ha eliminato il "periodo di grazia" inizialmente proposto dalla Commissione per le grandi e medie imprese, optando invece per una chiara proroga della data di applicazione per tutti gli operatori, indipendentemente dalle loro dimensioni. Il mandato mantiene e integra le misure di semplificazione originariamente proposte dalla Commissione, concentrandosi sulla riduzione degli oneri amministrativi pur preservando gli obiettivi del regolamento.

Elementi principali della posizione del Consiglio

Il mandato del Consiglio ha introdotto una serie di modifiche alla proposta della Commissione al fine di ridurre ulteriormente gli oneri amministrativi a carico degli operatori, in particolare delle microimprese e delle piccole imprese, e consentire un'attuazione agevole del regolamento.

In base alla posizione del Consiglio:

- le disposizioni dell'EUDR si applicherebbero a partire dal 30 dicembre 2026 per gli operatori di medie e grandi dimensioni e dal 30 giugno 2027 per le microimprese e le piccole imprese;
- l'obbligo e la responsabilità di presentare la dichiarazione di due diligence richiesta spetterebbero esclusivamente agli operatori che immettono per primi il prodotto sul mercato
- gli operatori a valle e i commercianti non sarebbero più tenuti a presentare dichiarazioni di due diligence separate, ma solo i primi operatori a valle dovrebbero conservare e trasmettere il numero di riferimento della dichiarazione iniziale
- gli operatori primari micro e piccoli presenterebbero solo una dichiarazione semplificata una tantum

Il Consiglio ha inoltre incaricato la Commissione europea di effettuare, entro il 30 aprile 2026, una revisione della semplificazione per valutare l'impatto dell'EUDR e l'onere amministrativo per gli operatori, in particolare quelli di piccole e micro dimensioni. Se del caso, la revisione dovrebbe essere accompagnata da una proposta legislativa.

Prossimi passi

Sulla base di questo mandato, il Consiglio avvierà i negoziati con il Parlamento europeo al fine di raggiungere un accordo definitivo nelle prossime settimane e prima che l'attuale EUDR diventi applicabile a partire dal 30 dicembre 2025.

Contesto

Il regolamento sui prodotti senza deforestazione è entrato in vigore nel giugno 2023 con l'obiettivo di garantire che determinate materie prime, quali bovini, cacao, caffè, olio di palma, gomma, soia e legno, e i loro prodotti derivati

immessi o esportati dal mercato dell'UE non abbiano causato deforestazione o degrado forestale.

Le sue disposizioni principali dovevano inizialmente applicarsi a partire dal 30 dicembre 2024. A seguito delle preoccupazioni sollevate dagli Stati membri, dai paesi terzi, dai commercianti e dagli operatori in merito alla preparazione, nel dicembre 2024 è stato adottato un rinvio iniziale di un anno.

La nuova modifica, proposta dalla Commissione nell'ottobre 2025, risponde alle continue difficoltà di attuazione, in particolare alla necessità di garantire l'efficace funzionamento del sistema informativo dell'UE e di alleggerire gli oneri amministrativi per gli operatori di piccole dimensioni.

Documentazione

- **Mandato negoziale del Consiglio sulla revisione dell'EUDR**
<https://www.consilium.europa.eu/media/cdlbnivh/eudr-negotiating-mandate.pdf>
- **Legge dell'UE sulla deforestazione: il Consiglio adotta formalmente il rinvio di un anno**
<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2024/12/18/eu-deforestation-law-council-formally-adopts-its-one-year-postponement/>
- **Il Consiglio adotta nuove norme per ridurre la deforestazione in tutto il mondo**
<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/05/16/council-adopts-new-rules-to-cut-deforestation-worldwide/>
- **Deforestazione (informazioni di base)**
<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/deforestation/>

22 novembre 2025 - Cambiamenti climatici COP30 - L'UE si assicura un accordo su una risposta globale per mantenere a portata di mano il limite di 1,5°C

L'Unione europea si è unita per una forte azione per il clima e gli obiettivi dell'accordo di Parigi alla conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici COP30 nel cuore dell'Amazzonia. Pur puntando a una maggiore ambizione, i negoziatori dell'UE hanno collaborato con i partner per ottenere un accordo che riconosca la necessità di mantenere a portata di mano il limite di 1,5 °C delle temperature medie globali e di abbandonare i combustibili fossili.

In un'epoca di cambiamenti geopolitici e crescente disinformazione, e con le comunità di tutto il mondo che sentono sempre più gli impatti climatici, è più importante che mai sostenere i nostri principi fondamentali nella lotta contro i cambiamenti climatici: scienza, multilateralismo e cooperazione con i partner globali, in particolare i più vulnerabili.

Alla COP30 113 parti hanno presentato un totale di 86 contributi determinati a livello nazionale (NDC) nell'ambito dell'accordo di Parigi. Ciò include il nuovo NDC dell'UE che stabilisce una riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra (GHG) del 66,25-72,5 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2035, comprendente tutti i settori dell'economia e tutti i gas a effetto serra. I livelli di temperatura hanno variato ampiamente nel corso degli anni essendo in aumento. Anche se sono necessari ulteriori progressi per raggiungere l'obiettivo

della temperatura, la piena attuazione degli ultimi NDC piegherà la curva delle emissioni fornendo un significativo progresso collettivo verso l'obiettivo della temperatura.

Le parti della COP hanno concordato la "Mutirão globale" che mira a uno sforzo congiunto e collettivo per attuare soluzioni climatiche comuni per questo pianeta. Riduzioni profonde, rapide e sostenute delle emissioni globali di gas a effetto serra sono l'unico percorso per limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C con un superamento nullo o limitato. Le traiettorie attuali, tuttavia, non sono sufficienti per raggiungere questo obiettivo. Un nuovo "acceleratore di attuazione globale" fornirà una risposta globale al divario di mitigazione e accelererà l'attuazione in tutti i settori per mantenere a portata di mano 1,5 °C. Ciò comporterà un sostegno ai paesi affinché realizzino sul campo i loro contributi stabiliti a livello nazionale, i piani nazionali di adattamento e le relazioni biennali sulla trasparenza. Entrambi i rapporti di sintesi delle Nazioni Unite pubblicati di recente sugli NDC e sui BTR hanno chiarito che sono necessari ulteriori sforzi per raggiungere gli obiettivi di Parigi.

L'UE mantiene il suo pieno impegno a rispettare tutti gli impegni in materia di clima concordati con i partner globali negli ultimi anni, in particolare a Dubai e Baku. Con l'accelerazione della transizione verso l'energia pulita a livello mondiale, l'UE continuerà a realizzare gli impegni globali per la transizione dai combustibili fossili, triplicare la capacità installata delle energie rinnovabili e raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica entro il 2030, concordati nell'ambito del bilancio globale della COP 28.

Nel quadro dell'obiettivo globale di adattamento ai cambiamenti climatici, le parti hanno concordato una serie di indicatori per orientare e consentire investimenti e programmi in materia di adattamento. Hanno inoltre chiesto di triplicare entro il 2035 i finanziamenti per l'adattamento nel contesto degli impegni di finanziamento per il clima, noti anche come nuovo obiettivo collettivo quantificato, della COP 29 dell'anno scorso.

Una coalizione di oltre 80 paesi disposti, tra cui l'UE e i suoi Stati membri, ha avviato sotto la guida del Brasile un partenariato per la transizione dai combustibili fossili. Le parti hanno inoltre convenuto di accelerare l'attuazione dei percorsi per una transizione giusta verso 1,5°C. Essi riconoscono l'importanza dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori, della parità di genere, nonché del coinvolgimento inclusivo dei portatori di interessi e del dialogo sociale.

La presentazione della prima relazione biennale sulla trasparenza entro la fine del 2024 da parte di 119 parti, compresa l'Unione europea, è stata un passo importante per mostrare i progressi collettivi compiuti nell'attuazione dell'accordo di Parigi; tuttavia, è necessario compiere maggiori sforzi.

Principali annunci fatti in occasione della COP30

Parallelamente ai negoziati a Belem, l'UE ha sostenuto diverse iniziative plurilaterali. In stretta collaborazione con la presidenza brasiliana, l'UE ha contribuito a ottenere una dichiarazione dei leader sulla coalizione aperta per la conformità dei mercati del carbonio. Approvata dalla presidente **von der Leyen** a nome dell'UE, la dichiarazione promuove il riconoscimento della fissazione del prezzo del carbonio e dei meccanismi di mercato quali strumenti chiave per far progredire l'azione per il clima a livello globale. Si tratta di una

priorità fondamentale per l'Unione, la cui task force per la diplomazia internazionale dei prezzi e dei mercati del carbonio sostiene i partner a livello internazionale nello sviluppo e nell'attuazione dei propri sistemi. In occasione della COP30, l'UE accoglie con favore il proseguimento del dialogo con i partner globali per rafforzare la cooperazione internazionale sulle misure politiche volte a combattere i cambiamenti climatici, comprese quelle volte a prevenire la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.

Per quanto riguarda la protezione delle foreste, l'UE ha approvato la dichiarazione sul lancio dell'iniziativa relativa allo strumento per l'eternità delle foreste tropicali, un meccanismo di finanziamento innovativo a livello mondiale che premia la conservazione delle foreste tropicali. La Commissione ha inoltre firmato l'invito ad agire di Belém per le foreste del bacino del Congo, rinnovando l'impegno della COP26 di arrestare e invertire la deforestazione e il degrado forestale entro il 2030 in questa regione.

L'Unione ha inoltre sostenuto la dichiarazione globale sulla parità di genere e l'azione per il clima, riconoscendo che le donne e le ragazze sono spesso esposte ai maggiori rischi climatici, e ha approvato la coalizione per partenariati multilivello ad alta ambizione che sostiene le città e le regioni quali partner fondamentali per promuovere l'azione per il clima e la resilienza.

Insieme all'Osservatorio internazionale sulle emissioni di metano, la Commissione ha lanciato la relazione sullo stato globale del metano, che mostra i progressi compiuti verso il conseguimento dell'obiettivo globale dell'impegno di ridurre le emissioni di metano di almeno il 30 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 2020.

Contesto

Nell'ambito dell'accordo di Parigi del 2015, 194 paesi hanno convenuto di mantenere il cambiamento medio della temperatura globale ben al di sotto dei 2 °C e il più vicino possibile a 1,5 °C entro la fine del secolo. Per fare questo, hanno accettato di presentare NDC che rappresentano i loro obiettivi di riduzione delle emissioni individuali.

L'Unione europea è fermamente impegnata a favore dell'accordo di Parigi e ha tracciato un percorso chiaro per raggiungere i suoi obiettivi e la neutralità climatica entro il 2050, con politiche basate sulla scienza. Con solo il 6% delle emissioni globali, l'UE ha già ridotto le sue emissioni di gas a effetto serra del 37% dal 1990, mentre la sua economia è cresciuta del 71%. Questi progressi costanti mantengono l'Europa sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo climatico per il 2030 di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Prima della COP30, l'UE ha presentato un nuovo ambizioso NDC nel quadro dell'accordo di Parigi per ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra del 66,25-72,5 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2035, comprendente tutti i settori dell'economia e tutti i gas a effetto serra. Questo nuovo impegno internazionale è una pietra miliare nella ricerca di ulteriori riduzioni delle emissioni nel decennio a venire. A seguito dell'adozione da parte del Consiglio, l'UE sta portando avanti le discussioni interne per ridurre le sue emissioni nette di gas a effetto serra del 90 % entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990, stabilendo una chiara traiettoria verso l'azzeramento delle emissioni nette.

L'UE rimane il principale fornitore di finanziamenti internazionali per il clima al mondo. Insieme ai suoi Stati membri, nel 2024 ha fornito un totale di 31,7 miliardi di EUR da fonti pubbliche e ha mobilitato altri 11 miliardi di EUR in finanziamenti privati. Questo finanzia progetti nei paesi in via di sviluppo di tutto il mondo che aiutano a ridurre le emissioni e costruire la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici.

Documentazione

- **Mandato negoziale dell'UE per la COP30**
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14310-2025-INIT/en/pdf>
- **L'UE alla conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici COP30**
https://climate.ec.europa.eu/international-action-climate-change/cop30-2025-11-10_en
- **Il contributo di Team Europa ai finanziamenti globali per il clima 2013-2024**
https://climate.ec.europa.eu/document/download/a3916ee0-79bd-4b87-912e-d1cb2f3c6711_en?filename=ClimateFinanceCOP30-factsheet-final.pdf
- **Comunicato stampa: La Commissione accoglie con favore il rafforzamento dell'ambizione dell'UE in materia di clima e i progressi verso un obiettivo per il 2040 in vista della COP30**
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_2592

26 novembre 2025 - La Commissione lancia il sistema di monitoraggio degli impollinatori dell'UE per contribuire a ripristinare la biodiversità

La Commissione europea ha pubblicato un atto legislativo che istituisce un sistema dell'UE di monitoraggio degli impollinatori per aiutare gli Stati membri a invertire il declino delle popolazioni di impollinatori entro il 2030, un obiettivo fondamentale del regolamento sul ripristino della natura.

Gli impollinatori forniscono servizi ecosistemici fondamentali da cui dipendono la nostra economia, la salute e la qualità della vita, tra cui l'impollinazione dell'80% delle nostre colture alimentari e delle piante da fiore selvatiche. Ma una specie di api, farfalle e hoverfly su tre è in declino e una specie di api e farfalle su dieci è minacciata di estinzione. È pertanto urgente ripristinare la natura degradata dell'Europa per salvaguardare la biodiversità, la sicurezza alimentare e la resilienza della natura.

Un monitoraggio affidabile, efficiente e comparabile è una pietra angolare di un efficace ripristino della natura. Con il programma in oggetto, la Commissione sostiene gli Stati membri affinché possano monitorare le popolazioni di impollinatori in modo efficiente ed efficace, consentendo nel contempo flessibilità per adattarsi alle esigenze e alle realtà locali. Fornisce un metodo standardizzato, solido e basato su dati scientifici per monitorare la diversità e le popolazioni degli impollinatori.

Questo quadro comune garantisce che i dati annuali raccolti in tutti i territori nazionali siano comparabili e affidabili, fornendo un quadro chiaro dei progressi compiuti verso l'obiettivo per il 2030. Riduce inoltre al minimo gli oneri

amministrativi a livello nazionale, consentendo alle autorità nazionali di concentrarsi sulle azioni di attuazione e ripristino.

A seguito dell'entrata in vigore dell'atto delegato entro 20 giorni, gli Stati membri dovrebbero attuare il sistema di monitoraggio degli impollinatori dell'UE entro un anno. La Commissione continuerà a sostenere lo sviluppo di capacità per il monitoraggio degli impollinatori negli Stati membri, anche istituendo un helpdesk dedicato per le autorità nazionali.

Documentazione

▪ Informazioni sul nuovo sistema di monitoraggio degli impollinatori dell'UE

https://environment.ec.europa.eu/news/better-monitoring-support-restoration-eu-pollinators-2025-11-26_en

26 novembre 2025 – Sessione plenaria del Parlamento europeo - Il Parlamento sostiene le modifiche alla legge UE sulla deforestazione

I deputati hanno approvato una serie di modifiche alla legge UE sulla deforestazione, adottata nel 2023 per garantire che i prodotti venduti nell'UE non provengano da terreni deforestati.

Il Parlamento ha adottato, con 402 voti favorevoli, 250 contrari e 8 astensioni, la sua posizione per i negoziati con i governi UE su alcune modifiche volte a facilitare l'attuazione del regolamento UE sulla deforestazione per le imprese, i partner globali e i paesi dell'UE e non UE. La decisione segue l'accordo della scorsa plenaria di accelerarne l'esame.

Un anno di rinvio per tutte le imprese

Secondo il testo adottato, le imprese avranno un anno supplementare per conformarsi alle nuove norme UE contro la deforestazione. I grandi operatori e commercianti dovranno rispettare gli obblighi del regolamento dal 30 dicembre 2026, mentre le micro e piccole imprese dal 30 giugno 2027. Questo rinvio dovrebbe garantire una transizione più graduale e consentire nel frattempo di rafforzare le capacità del sistema informatico che sarà utilizzato da operatori e commercianti per presentare le dichiarazioni elettroniche di due diligence.

Modifiche ai requisiti di due diligence

Per i deputati, l'obbligo di presentare la dichiarazione di dovuta diligenza dovrebbe ricadere sulle imprese che immettono per prime il prodotto sul mercato dell'UE, e non sugli operatori o commercianti che lo commercializzano successivamente. Le modifiche proposte ridurranno inoltre gli obblighi per micro e piccoli operatori primari, che dovranno presentare soltanto una dichiarazione semplificata e una tantum.

I deputati propongono inoltre di escludere dal campo di applicazione i libri e i giornali stampati, le immagini e gli altri prodotti dell'industria tipografica, oltre a manoscritti, dattiloscritti e planimetrie su carta.

Il Parlamento ha anche chiesto una revisione della normativa entro il 30 aprile 2026 per valutare l'impatto della legge e dei suoi oneri amministrativi.

Prossime tappe

Il Parlamento è ora pronto ad avviare i negoziati con i paesi UE sulla forma finale della legge, che dovrà essere poi approvata sia dal Parlamento sia dal Consiglio e pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'UE entro la fine del 2025, affinché il rinvio di un anno e le altre modifiche possano entrare in vigore.

Contesto

Il regolamento oggetto di modifica è stato adottato dal Parlamento il 19 aprile 2023 ha l'obiettivo di combattere il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità prevenendo la deforestazione legata al consumo di cacao, caffè, olio di palma, soia, legno, gomma, carbone vegetale, carta stampata e bovini.

La FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) stima che 420 milioni di ettari di foresta – un'area più grande dell'UE – siano stati persi a causa della deforestazione tra il 1990 e il 2020. Il consumo dell'UE è responsabile di circa il 10% della deforestazione globale. L'olio di palma e la soia rappresentano oltre due terzi di questa quota.

Documentazione

▪ Il testo adottato

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2025-11-26-TOC_IT.html

27 novembre 2025 - La Commissione presenta una nuova strategia per la bioeconomia per promuovere la crescita verde, la competitività e la resilienza in tutta Europa

La Commissione ha adottato un nuovo quadro strategico per una bioeconomia dell'UE competitiva e sostenibile, che traccia una via da seguire per costruire un'economia europea pulita, competitiva e resiliente. Utilizzando risorse biologiche rinnovabili terrestri e marine e fornendo alternative alle materie prime critiche, l'UE progredirà verso un'economia più circolare e decarbonizzata e potrà ridurre la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili.

La bioeconomia offre all'Europa la possibilità di rafforzare la sua resilienza, sostituire i materiali e i prodotti a base fossile, creare posti di lavoro e guidare il passaggio globale alle industrie pulite. Con questa nuova strategia, l'UE sosterrà attività che forniscono soluzioni pratiche sostenibili utilizzando le nostre risorse biologiche in settori quali l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca, l'acquacoltura, la trasformazione della biomassa, la biofabbricazione e le biotecnologie. Sfrutterà il vasto potenziale di queste risorse, l'eccellenza scientifica e la base industriale e incoraggerà le innovazioni a beneficio del clima, della natura e della società.

Con un valore fino a 2 700 miliardi di EUR nel 2023 e un impiego di 17,1 milioni di persone (circa l'8 % dei posti di lavoro nell'UE), la bioeconomia dell'UE contribuisce già in modo significativo alla creazione di posti di lavoro e alla crescita economica in Europa. Ogni posto di lavoro nella bioeconomia crea tre posti di lavoro indiretti nell'UE. Esempi di prodotti sono le sostanze chimiche a base biologica a base di alghe che vengono utilizzate per produrre prodotti farmaceutici, prodotti per la cura della persona e applicazioni industriali. Le plastiche a base biologica sono sempre più utilizzate negli imballaggi e nelle parti automobilistiche. Anche le biocostruzioni, le fibre tessili e i fertilizzanti sono sempre più richiesti. Tuttavia, ha ancora un enorme potenziale inutilizzato.

La strategia dell'UE per la bioeconomia mira a liberare questo potenziale aumentando l'innovazione e gli investimenti, sviluppando mercati guida per i materiali e le tecnologie a base biologica, garantendo un approvvigionamento sostenibile di biomassa e sfruttando le opportunità globali.

Rendere le innovazioni a base biologica una realtà sul campo

Per guidare la rivoluzione biotecnologica, è **necessario aumentare l'innovazione e gli investimenti**, in modo che la ricerca non rimanga nei laboratori. L'espansione delle innovazioni a base biologica richiede una combinazione di investimenti pubblici e privati, nonché un contesto normativo semplificato.

La Commissione si adopererà per creare un quadro normativo coerente e semplificato che premi i modelli imprenditoriali circolari e sostenibili, salvaguardando nel contempo le norme di sicurezza dell'UE. Approvazioni più rapide, chiare e semplici per soluzioni innovative aiuteranno le imprese a svilupparsi e crescere in Europa, in particolare per le PMI.

La Commissione garantirà inoltre che i finanziamenti attuali e futuri dell'UE siano destinati alle biotecnologie. E per stimolare gli investimenti privati, la Commissione propone di convocare un gruppo per la diffusione degli investimenti in bioeconomia al fine di creare una riserva di progetti finanziabili, condividere il rischio in modo più efficace e attirare capitali privati.

Sviluppare mercati guida per i materiali e le tecnologie a base biologica

Per sbloccare gli investimenti e consentire l'espansione, la Commissione ha individuato mercati innovativi per i materiali e le tecnologie a base biologica. Questi includono i settori a base biologica, come la plastica, le fibre, i tessili, i prodotti chimici, i fertilizzanti, i prodotti fitosanitari, i materiali da costruzione, le bioraffinerie, la fermentazione avanzata e lo stoccaggio permanente del carbonio biogenico, che hanno un elevato potenziale sia per la crescita economica che per i benefici ambientali. La Commissione stimolerà la domanda di contenuti a base biologica nei prodotti, ad esempio fissando obiettivi nella legislazione pertinente.

La strategia propone di istituire un'alleanza per un'Europa basata sulla biotecnologia, che riunirà le imprese dell'UE per acquistare collettivamente soluzioni a base biologica per un valore di 10 miliardi di EUR entro il 2030.

Garantire un uso sostenibile della biomassa

Se da un lato rafforziamo la competitività di oggi, dall'altro dobbiamo costruire la resilienza di domani. L'Europa è in gran parte autosufficiente per quanto riguarda la biomassa, ma dobbiamo fare in modo che rimanga tale.

La strategia dell'UE per la bioeconomia sottolinea pertanto la necessità di approvvigionarsi in modo responsabile di biomassa, garantendo che le foreste, il suolo, l'acqua e gli ecosistemi siano gestiti entro i loro limiti ecologici. È fondamentale promuovere la circolarità e valorizzare la biomassa secondaria, come i residui agricoli, i sottoprodotti e i rifiuti organici. La Commissione avvierà iniziative per premiare gli agricoltori e i silvicoltori che proteggono i suoli, migliorano i pozzi di assorbimento del carbonio e sostengono l'uso sostenibile della biomassa.

Sfruttare le opportunità globali

Con la sua solida base di ricerca e le industrie innovative, l'Europa è ben posizionata per diventare un leader globale nelle tecnologie, nei materiali, nei prodotti e nelle competenze bio-based sostenibili.

Con questa strategia l'UE sosterrà l'industria europea nell'accesso ai mercati globali garantendo partenariati che riducano la vulnerabilità e garantendo che l'Europa non dipenda da un'unica regione o da un'unica risorsa. Nell'attuale

fragile clima geopolitico, la sicurezza delle risorse rafforza la competitività e la resilienza dell'UE.

Contesto

La bioeconomia comprende le attività che utilizzano risorse biologiche per creare valore aggiunto. Comprende prodotti, servizi, scienza e tecnologie a beneficio di una serie di settori che vanno dall'agricoltura e dalla silvicoltura alla pesca e all'acquacoltura. Utilizzando la trasformazione della biomassa, la biofabbricazione e le biotecnologie, la bioeconomia sostiene l'alimentazione, la salute, l'energia, l'industria e i servizi ecosistemici.

Il nuovo quadro strategico per una bioeconomia dell'UE competitiva e sostenibile si basa sulla strategia per la bioeconomia del 2012 e sui riesami effettuati nel 2018 e nel 2022, spostando l'attenzione verso la diffusione industriale, l'espansione del mercato, la competitività e la resilienza.

Documentazione

- **Quadro strategico per una bioeconomia dell'UE competitiva e sostenibile**
https://environment.ec.europa.eu/publications/bioeconomy-strategy_en
- **Domande e risposte**
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/QANDA_25_2820
- **Scheda informativa**
https://environment.ec.europa.eu/publications/2025-eu-bioeconomy-strategy-factsheet_en
- **Strategia per la bioeconomia - Ambiente - Commissione europea**
https://environment.ec.europa.eu/strategy/bioeconomy-strategy_en
- **I fatti sulla bioeconomia - Commissione europea**
https://environment.ec.europa.eu/strategy/bioeconomy-strategy/facts-about-bioeconomy_en
- **5 cose da sapere sulla bioeconomia - Ambiente**
https://environment.ec.europa.eu/news/5-things-you-need-know-about-bioeconomy-2025-09-05_en
- **Conclusioni del Consiglio del 2023**
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8406-2023-INIT/en/pdf>
- **Risoluzione del Parlamento europeo sul futuro del settore biotecnologico e della biofabbricazione dell'UE**
https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2025-0165_EN.html
- **Il parere del Comitato delle regioni sulla bioeconomia**
<https://cor.europa.eu/en/our-work/opinions/cdr-6433-2018>
- **Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema La bioeconomia**
<https://www.eesc.europa.eu/en/news-media/news/eesc-urges-eu-lead-coherent-and-sustainable-bioeconomy#:~:text=In%20its%20recent%20opinion%2C%20Aliq>

[ning%20the%20circular%20economy,resilience%2C%20and%20su
pport%20a%20fair%20transition%20for%20all.](https://knowledge4policy.ec.europa.eu/bioeconomy_en)

- **Centro di conoscenza per la bioeconomia**
https://knowledge4policy.ec.europa.eu/bioeconomy_en

28 Novembre 2025 - LIFE aiuta ad alleviare l'impatto dello shopping online

Il Black Friday e il Cyber Monday si sono evoluti ben oltre un evento di shopping: sono diventati una sfida logistica e ambientale, con ondate concentrate di ordini che esercitano una pressione aggiuntiva sulle reti di trasporto, contribuendo a maggiori emissioni di CO2 e generando ulteriori rifiuti di imballaggio.

È qui che LIFE GreenYourRoute e LIFE CENTS4PACK fanno la differenza: ridurre al minimo l'impatto delle consegne dell'ultimo miglio e premiare i cittadini per riciclare di più.

Il progetto quinquennale LIFE GreenYourRoute, del valore di 2,2 milioni di euro, si basa sul precedente successo di LIFE GreenYourMove. L'app GYR consente alle aziende di consegna e alle piccole imprese di pianificare le rotte giornaliere, riprogrammare le consegne e calcolare le emissioni dei veicoli, il tutto risparmiando carburante, riducendo al minimo le emissioni e riducendo l'inquinamento atmosferico. Nel corso del progetto sono state presentate oltre 25 000 richieste di instradamento, con una conseguente riduzione del tragitto di oltre 800 000 km, con un risparmio di oltre 1 570 tonnellate di carburante, 1 500 tonnellate di CO2 e 39 tonnellate di ossido di azoto. Da quando è stata lanciata l'app GYR, sono stati formati più di 180 utenti e ora ci sono più di 150 utenti attivi.

LIFE CENTS4PACK — un progetto triennale da 1,4 milioni di EUR che si è concluso nel gennaio 2025 — combina l'intelligenza artificiale e l'Internet delle cose (IoT) in un sistema di ricompensa come lancio (RAYT) a Guadalajara, Spagna. Dispositivi RecySmart abilitati per IoT su 400 contenitori per il riciclaggio utilizzare sensori acustici per rilevare la quantità e il tipo di rifiuti. Aggiungono poi punti allo smartphone o alla carta premio dell'utente che possono essere spesi in 60 negozi e imprese "ecomercati" partecipanti.

"Uno degli aspetti più notevoli di questo progetto è che non mira solo al miglioramento ambientale, ma sostiene anche l'economia locale attraverso il riciclaggio", afferma l'assessore Jesús David García Galve. Consiglio comunale di Guadalajara. "RecySmart è uno strumento perfetto che consente alle autorità locali di sapere chi sta riciclando e se lo stanno facendo correttamente."

Dopo alcuni risultati impressionanti, gli imballaggi riciclati sono aumentati del 18,1 % e il vetro del 3,8 %; 200 tonnellate di emissioni di CO2 evitate e 2 314 m3 di acqua risparmiata: si prevede di introdurre regimi analoghi in tutta Europa. Dati i miliardi di pacchi che saranno consegnati a domicilio in tutta l'UE nelle prossime settimane, ciò non può avvenire abbastanza presto.

Il 2025 sarà il primo Natale dall'entrata in vigore del regolamento dell'UE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. LIFE GreenYourRoute e LIFE CENTS4PACK sono solo due dei quasi 7 000 progetti LIFE finanziati dall'UE negli ultimi tre decenni a sostegno delle direttive dell'UE in materia di rifiuti, plastica monouso e spedizioni di rifiuti, nonché della tabella di marcia dell'UE

verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, del piano d'azione per l'economia circolare e del Green Deal europeo.

Documentazione

- **LIFE GreenYourMove.**

<https://webgate.ec.europa.eu/life/publicWebsite/project/LIFE14-ENV-GR-000611/life-greenyourmove-development-and-promotion-of-a-co-modal-journey-planning-platform-to-minimize-ghg-emission-in-europe>

- **LIFE CENTS4PACK**

<https://webgate.ec.europa.eu/life/publicWebsite/project/LIFE21-ENV-ES-CENTS4PACK-101074234/enabling-digital-technologies-for-a-user-incentivised-circularity-of-packaging>

1° dicembre 2025 - Un nuovo strumento calcola le emissioni di CO₂ del proprio stile di vita

I giovani svolgono un ruolo essenziale nella lotta al cambiamento climatico. Il progetto AURORA, finanziato dall'UE, ha aiutato gli studenti a ridurre il proprio impatto ambientale grazie a iniziative energetiche comunitarie e all'app **Energy Tracker**, che misura le emissioni individuali da riscaldamento, elettricità e trasporti, fornendo consigli personalizzati.

Elemento centrale di questo approccio è l'applicazione **Energy Tracker**. Disponibile per sistemi Android e iOS, essa quantifica le emissioni di carbonio degli utenti derivanti dal riscaldamento, dall'uso di energia elettrica e dai trasporti, offrendo al contempo indicazioni personalizzate. Gli utenti possono monitorare le proprie emissioni e ricevere raccomandazioni su misura per ridurre i consumi energetici. Possono inoltre vedere in che modo gli investimenti comunitari nelle energie rinnovabili presenti sul loro territorio contribuiscono a compensare la loro impronta di carbonio.

AURORA ha sostenuto la creazione di impianti fotovoltaici comunitari in cinque Paesi, tra cui un grande impianto solare all'Università di Aarhus. Studenti e personale possono investire piccole somme ottenendo rendimenti superiori a quelli bancari. L'app mostra anche come l'energia rinnovabile prodotta contribuisca a compensare le emissioni degli utenti.

Tra le iniziative più rilevanti figurano:

- la prima comunità energetica scolastica in Spagna, presso il Colegio Centro Cultural Palomeras di Madrid;
- progetti analoghi in Slovenia e nel Regno Unito, che hanno superato ostacoli legali e istituzionali.

L'attuazione delle comunità energetiche universitarie ha richiesto un notevole lavoro tecnico e normativo, reso possibile dal sostegno finanziario dell'UE.

Il progetto è anche un esperimento sociale, volto a promuovere partecipazione e responsabilizzazione tra i giovani. Le prime evidenze mostrano cambiamenti comportamentali incoraggianti, seppur gradualmente.

AURORA punta ora a estendere il proprio modello in tutta l'UE, anche tramite un nuovo **gruppo di lavoro sulla citizen science** sostenuto dal Patto europeo per il clima. Sono in corso miglioramenti dell'app con dati automatizzati e adattamenti regionali, mentre Paesi extraeuropei, come l'India, hanno già manifestato interesse.

Il progetto presenterà i propri risultati all'Assemblea delle Nazioni Unite per l'Ambiente 2025, promuovendo la citizen science come strumento chiave per il raggiungimento degli obiettivi climatici.

Documentazione

▪ **Il progetto AURORA**

<https://cordis.europa.eu/project/id/101036418>

1° dicembre 2025 - La Commissione cerca un contributo per plasmare la futura resilienza climatica dell'Europa

La Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sulla resilienza ai cambiamenti climatici, invitando i cittadini, le imprese, le autorità regionali, la società civile e tutte le parti interessate a condividere le loro opinioni e prospettive su come l'Europa può prepararsi e rispondere meglio ai cambiamenti climatici.

L'Europa si trova ad affrontare crescenti danni e costi derivanti da eventi meteorologici estremi, dalla salute, dai mezzi di sussistenza, dalle infrastrutture e dall'economia. La valutazione europea dei rischi climatici recentemente presentata ha sottolineato come il nostro continente si stia riscaldando due volte più velocemente del resto del mondo e dimostra che senza un'azione urgente, questi rischi climatici potrebbero raggiungere livelli catastrofici entro la fine del secolo. Nel marzo 2024 la Commissione ha inoltre pubblicato una comunicazione sulla gestione dei rischi climatici in Europa.

La consultazione costituirà un importante contributo in quanto la Commissione elaborerà un nuovo quadro dell'UE sulla resilienza ai cambiamenti climatici, la cui adozione è prevista per la fine del 2026, al fine di rendere l'Europa più forte, più sicura e pronta per le sfide poste dai cambiamenti climatici. Questo nuovo quadro proteggerà in particolare la salute e il benessere delle persone, anticiperà e ridurrà i rischi climatici ad alto impatto, rafforzerà la preparazione a tutti i livelli della società e promuoverà tecnologie, prodotti e servizi innovativi resilienti ai cambiamenti climatici.

La consultazione è aperta fino al 23 febbraio 2026 (mezzanotte, ora di Bruxelles) ed è disponibile sul portale Di' la tua. I risultati di questa consultazione si uniranno a quelli dell'invito a presentare contributi lanciato quest'estate 2025, che informerà anche i lavori della Commissione sul nuovo quadro dell'UE per la resilienza ai cambiamenti climatici.

Documentazione

▪ **Maggiori informazioni sulla consultazione sulla resilienza ai cambiamenti climatici**

https://climate.ec.europa.eu/news-other-reads/news/have-your-say-shape-europes-future-world-affected-climate-change-2025-12-01_en

4 dicembre 2025 - Chiarezza e prevedibilità per garantire un'agevole applicazione del regolamento dell'UE sulla deforestazione

Raggiunto l'accordo politico provvisorio tra il Parlamento europeo e il Consiglio sulla proposta della Commissione di modifiche mirate del regolamento dell'UE sulla deforestazione (EUDR) che garantisce chiarezza e prevedibilità per quanto riguarda l'entrata in applicazione e i requisiti per gli operatori economici.

Le modifiche concordate ridurranno il carico di dati sul sistema informatico in modo che sia in grado di gestire le dichiarazioni di dovuta diligenza previste e le dichiarazioni semplificate presentate da tutti gli operatori. Ciò fornirà un sistema informatico ben funzionante, necessario per un'agevole attuazione dell'EUDR.

Ora dobbiamo garantire che l'EUDR produca risultati concreti. Rappresentare il 10% delle emissioni mondiali di gas serra, della deforestazione globale e del degrado forestale è una delle sfide più urgenti del nostro tempo.

Principali misure

L'accordo politico provvisorio comprende i seguenti elementi chiave:

- Un **anno supplementare per i preparativi degli operatori economici prima dell'entrata in vigore dell'EUDR**:
 - L'entrata in vigore è stata fissata al 30 dicembre 2026 per i grandi e medi operatori;
 - Per i micro e piccoli operatori, l'entrata in applicazione è il 30 giugno 2027;
 - Per i micro e piccoli operatori già contemplati dal regolamento UE sul legno (EUTR), l'entrata in vigore sarà il 30 dicembre 2026.
- **Obblighi semplificati per gli operatori e i commercianti a valle**: Tali operatori e commercianti non dovranno più presentare dichiarazioni di dovuta diligenza né trasmettere ulteriormente i numeri di riferimento nella catena di approvvigionamento. Solo il primo attore a valle raccoglierà un numero di riferimento per la dovuta diligenza.
- una **dichiarazione una tantum semplificata per i micro e piccoli operatori primari di paesi a basso rischio**. Sostituisce la precedente necessità di presentare dichiarazioni di dovuta diligenza nel sistema informatico. Qualora le informazioni richieste siano già disponibili nelle banche dati istituite a norma della legislazione dell'UE o degli Stati membri e gli Stati membri mettano a disposizione i dati pertinenti nel sistema informatico EUDR, i micro e piccoli operatori primari sono esentati dalla presentazione della dichiarazione semplificata.
- La **rimozione di libri, giornali e materiale stampato** dalla definizione del prodotto EUDR.

Prossime tappe

Il Parlamento europeo e il Consiglio dovranno ora adottare formalmente le modifiche mirate del regolamento dell'UE sulla deforestazione prima che possa entrare in vigore.

Contesto

Il regolamento dell'UE sulla deforestazione mira a garantire che una serie di beni chiave immessi sul mercato dell'UE non contribuisca più alla deforestazione e al degrado forestale nell'UE e in altre parti del mondo. La deforestazione e il degrado forestale sono fattori importanti dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità, le due principali sfide ambientali del nostro tempo. Secondo le stime dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), tra il 1990 e il 2020 420 milioni di ettari di foreste, una superficie più grande dell'Unione europea, sono andati perduti a causa della deforestazione.

Dall'entrata in vigore dell'EUDR nel giugno 2023, la Commissione ha collaborato costantemente con i portatori di interessi su come agevolare un'attuazione

semplice, equa ed efficiente in termini di costi dell'EUDR. Negli ultimi anni la Commissione si è concentrata sull'istituzione del quadro necessario per l'entrata in vigore dell'EUDR, in particolare attraverso ulteriori documenti di orientamento e domande frequenti (FAQ) pubblicati nell'aprile 2025, nonché nel regolamento di esecuzione sugli indici di riferimento pubblicato nel maggio 2025.

La Commissione ha inoltre intrapreso uno sforzo di semplificazione da diverse angolazioni che, secondo le stime, porterebbe a una riduzione del 30 % dei costi amministrativi e degli oneri per le imprese.

Nel dicembre 2024 l'Unione europea ha concesso un ulteriore periodo di introduzione graduale di 12 mesi, rendendo la legge applicabile il 30 dicembre 2025 per le grandi e medie imprese e il 30 giugno 2026 per le microimprese e le piccole imprese.

Documentazione

- **Quadro strategico per l'impegno nella cooperazione internazionale**
https://green-business.ec.europa.eu/publications/communication-commission-strategic-framework-international-cooperation-engagement-deforestation_en
- **Attuazione del regolamento UE sulla deforestazione**
https://green-business.ec.europa.eu/deforestation-regulation-implementation_en

9 dicembre 2025 - Accordo politico sui materiali forestali di moltiplicazione

La Commissione europea accoglie con favore l'accordo politico raggiunto dal Consiglio e dal Parlamento europeo sulla proposta relativa ai materiali forestali di moltiplicazione. L'accordo conclude due anni di negoziati e costituisce un passo importante per il futuro delle nostre foreste.

Il materiale forestale di moltiplicazione sono i semi e le piantine utilizzati per creare nuove foreste. Le nuove norme garantiranno la qualità e la disponibilità dei materiali forestali di moltiplicazione, che sono fondamentali per la conservazione e il ripristino degli ecosistemi forestali e svolgono un ruolo importante nell'aiutare le foreste ad adattarsi ai cambiamenti climatici. Contribuiranno a mantenere sane le foreste in tutta Europa e a garantire che l'albero giusto sia piantato nel posto giusto.

Il nuovo quadro contribuirà a costruire un settore del materiale forestale di moltiplicazione che sia sostenibile, innovativo, sostenga la biodiversità e contribuisca ad affrontare le sfide future.

Una volta pienamente adottate e attuate, le norme concordate miglioreranno le prestazioni e l'efficacia dei controlli ufficiali, garantiranno la tracciabilità durante tutto il ciclo del materiale forestale di moltiplicazione e sosterranno la digitalizzazione e i processi di produzione innovativi, al fine di trasformare il materiale forestale di moltiplicazione in un settore moderno e lungimirante.

Il regolamento riveduto deve essere formalmente adottato dal Consiglio e dal Parlamento europeo. Le nuove norme inizieranno ad applicarsi cinque anni dopo l'entrata in vigore della nuova legislazione.

Documentazione

- **Il comunicato stampa**

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_2965

- **La scheda informativa.**

https://food.ec.europa.eu/document/download/69fee98a-0852-4363-9a92-59742713f14e_en

10 dicembre 2025 - L'UE concorda un obiettivo climatico per il 2040 che definisce un percorso chiaro verso un'economia decarbonizzata e competitiva

L'UE sta fissando un obiettivo climatico giuridicamente vincolante di riduzione del 90 % delle emissioni nette di gas a effetto serra per il 2040. La Commissione accoglie con favore l'accordo politico provvisorio raggiunto ieri sera tra il Parlamento europeo e gli Stati membri dell'UE su questo obiettivo principale e la modifica della normativa dell'UE sul clima. L'accordo prevede anche la possibilità di utilizzare crediti internazionali di alta qualità per raggiungere la riduzione del 90% delle emissioni di gas serra entro il 2040, rispetto ai livelli del 1990, con un contributo adeguato fino al 5%.

L'obiettivo climatico concordato assicura una traiettoria chiara e costante verso un'economia europea decarbonizzata entro il 2050. Fornisce certezza agli investitori e alle imprese per portare avanti la transizione pulita dell'UE, la competitività industriale, la sicurezza energetica e l'indipendenza.

A livello internazionale, l'UE sta dimostrando il suo fermo impegno a realizzare l'accordo di Parigi e la sua leadership come partner all'avanguardia e affidabile nell'azione globale per il clima.

Un modo pragmatico e flessibile per arrivare al 2040

Questo accordo provvisorio stabilisce un percorso pragmatico e flessibile verso il 2040 che riflette le realtà economiche e geopolitiche odierne. Fornisce le condizioni abilitanti per conseguire l'obiettivo concordato del 90 %, compresa la piena attuazione del patto per l'industria pulita.

Definisce alcune flessibilità e alcuni elementi chiave per l'obiettivo per il 2040 e per il quadro per il clima post-2030 che guideranno le prossime proposte legislative della Commissione:

- La legge prevede la possibilità di utilizzare crediti internazionali di alta qualità per fornire un "contributo adeguato" al conseguimento dell'obiettivo per il 2040, a partire dal 2036. Tale importo può raggiungere il 5% delle emissioni nette di gas a effetto serra dell'UE del 1990, corrispondente a una riduzione interna delle emissioni nette di gas a effetto serra dell'85% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2040. Ciò deve avvenire in modo ambizioso ed efficiente sotto il profilo dei costi. Deve garantire importanti salvaguardie che integrino quelle di cui all'articolo 6, paragrafo 4, dell'accordo di Parigi e deve garantire l'esame di un periodo pilota per il periodo 2031-2035.
- L'uso di assorbimenti permanenti nazionali nel sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS) per compensare le emissioni residue difficili da abbattere è incluso nella normativa concordata in materia di clima.

- Ci saranno maggiori flessibilità all'interno e tra i settori e gli strumenti per contribuire a raggiungere gli obiettivi in modo semplice ed efficace sotto il profilo dei costi. Concretamente, ciò potrebbe dare a uno Stato membro la possibilità di compensare le carenze in un settore senza compromettere i progressi complessivi.

L'accordo provvisorio evidenzia inoltre elementi che devono riflettersi nel quadro post-2030. Tali elementi comprendono una maggiore attenzione alla competitività dell'industria e dell'economia europee; una transizione equa, pragmatica, efficace in termini di costi ed equilibrata dal punto di vista sociale per tutti; tecnologie innovative e pulite basate sulla neutralità tecnologica; e soluzioni per le energie rinnovabili.

I colegislatori hanno introdotto una valutazione biennale sull'attuazione degli obiettivi intermedi per tenere conto dei più recenti dati scientifici, degli sviluppi tecnologici e della competitività globale dell'UE. La disposizione sul riesame è stata inoltre rafforzata, in modo che la Commissione, in un futuro riesame, faccia il punto sugli impatti sulla competitività delle industrie dell'UE, sull'evoluzione dei prezzi dell'energia, sullo stato degli assorbimenti netti a livello dell'UE e sulla flessibilità per gli Stati membri di utilizzare crediti internazionali di alta qualità per conseguire i loro obiettivi e sforzi post-2030.

L'accordo rinvia inoltre di un anno, dal 2027 al 2028, l'applicazione del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE per l'edilizia, il trasporto su strada e le piccole industrie (ETS2). Il rinvio non incide sugli obblighi di monitoraggio, comunicazione e verifica previsti dall'ETS2, che sono iniziati come previsto nel 2025.

Prossime tappe

A seguito di tale accordo provvisorio, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'UE dovranno adottare formalmente il testo. Successivamente, la modifica della normativa europea sul clima sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'UE ed entrerà in vigore.

Contesto

Mantenendo la rotta della decarbonizzazione, l'UE guiderà gli investimenti nell'innovazione, creerà più posti di lavoro, creerà crescita, aumenterà la nostra resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici e diventerà più indipendente dal punto di vista energetico.

La normativa europea sul clima, in vigore dal luglio 2021, sancisce giuridicamente l'impegno dell'UE a conseguire la neutralità climatica entro il 2050 e a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. L'UE ha adottato un pacchetto legislativo per il 2030 noto come "Pronti per il 55 %" e la sua attuazione da parte degli Stati membri dell'UE è in corso. La valutazione della Commissione dei piani nazionali per l'energia e il clima ha confermato che l'UE è sulla buona strada per conseguire collettivamente i suoi obiettivi per il 2030, rafforzando la credibilità della sua traiettoria a lungo termine.

La legge sul clima richiede giuridicamente un obiettivo climatico intermedio per il 2040 per stabilire il ritmo verso la neutralità climatica. Il 2 luglio 2025 la Commissione ha presentato la sua proposta di modifica, che ha costituito la base per il nuovo contributo determinato a livello nazionale (NDC) dell'UE nell'ambito dell'accordo di Parigi presentato per la COP30.

Documentazione

- **Normativa europea sul clima**

- https://climate.ec.europa.eu/eu-action/european-climate-law_en

- **Proposta di obiettivo climatico dell'UE per il 2040**

- https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_1687

10 dicembre 2025 - L'UE diventa il principale emittente di obbligazioni verdi

L'UE è diventata uno dei maggiori emittenti di obbligazioni verdi al mondo, secondo l'edizione 2025 della relazione annuale sull'assegnazione e l'impatto delle obbligazioni verdi di NextGenerationEU (NGEU), pubblicata il 9 dicembre. Ciò dimostra che finora sono state emesse obbligazioni verdi NextGenerationEU per un valore totale di 78,5 miliardi di EUR, il che eviterà l'emissione di circa 14 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno.

Almeno il 37 % della spesa nei piani per la ripresa e la resilienza (PNRR) degli Stati membri sarà destinato a investimenti e riforme sostenibili in settori quali le infrastrutture verdi e le energie rinnovabili. Le obbligazioni verdi NextGenerationEU riflettono l'impegno della Commissione a sostenere gli investimenti e le riforme verdi, consentendo nel contempo agli investitori e ai mercati di partecipare alla soluzione. Le obbligazioni finanziano progetti in tutta l'Unione europea, offrendo sostegno in settori quali l'energia pulita ed efficiente, la biodiversità e i trasporti puliti.

La piena attuazione dei progetti legati al clima nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza (del valore di 262,8 miliardi di EUR al 1° agosto 2025) ha il potenziale di ridurre le emissioni di gas a effetto serra dell'UE di 53,4 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno. Ciò equivarrebbe all'1,5 % delle emissioni aggregate di gas a effetto serra dell'UE nel 2022.

La Commissione continuerà a riferire in merito al pool di spese che può essere finanziato con i fondi raccolti dalle obbligazioni verdi di NextGenerationEU attraverso il suo Dashboard online regolarmente aggiornato e le sue relazioni annuali.

Contesto

Le emissioni di obbligazioni verdi NextGenerationEU sono sostenute dal quadro delle obbligazioni verdi NGEU. Il quadro, adottato nel settembre 2021, è in linea con i principi delle obbligazioni verdi dell'Associazione internazionale dei mercati dei capitali, garantendo l'allineamento alle norme di mercato in materia di utilizzo, gestione e comunicazione dei proventi.

La relazione annuale sull'impatto e l'assegnazione delle obbligazioni verdi di NGEU è il mezzo principale per comunicare con gli investitori e i portatori di interessi in merito all'uso dei proventi e agli impatti climatici degli investimenti finanziati dalle obbligazioni verdi di NGEU.

L'edizione 2025 della relazione si basa sulle precedenti relazioni sull'assegnazione e sull'impatto delle obbligazioni verdi di NGEU. Le informazioni contenute nella relazione si basano su una data limite del 1o agosto 2025.

Documentazione

- **Relazione sull'impatto e l'assegnazione delle obbligazioni verdi NGEU**

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/eu-borrower-investor-relations/analyses-and-reports_en#ngeu-green-bonds-reports

- **Domande e risposte sulla relazione annuale sull'assegnazione e l'impatto delle obbligazioni verdi di NextGenerationEU**
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_25_2977
- **Obbligazioni verdi dell'UE di prossima generazione**
https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/eu-borrower-investor-relations/nextgenerationeu-green-bonds_en
- **Quadro operativo delle obbligazioni verdi NextGenerationEU**
https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/eu-borrower-investor-relations/nextgenerationeu-green-bonds/dashboard_en

16 dicembre 2025 - Consiglio "Ambiente"

Risultati principali

L'ambiente in Europa 2030

I ministri UE dell'Ambiente hanno approvato conclusioni dal titolo "L'ambiente in Europa 2030 - Costruire un'Europa più circolare e resiliente".

Sulla base del riesame intermedio del 2024 dell'ottavo programma di azione per l'ambiente (8° PAA) e dell'ultima relazione sullo stato dell'ambiente europeo, pubblicata dall'Agenzia europea dell'ambiente, i ministri hanno sottolineato l'urgenza di promuovere sia la resilienza ai cambiamenti climatici che la transizione verso un'economia circolare, riconoscendo l'interconnessione di entrambe le questioni nell'affrontare sfide climatiche e ambientali quali l'inquinamento, la perdita di biodiversità e la scarsità di risorse.

Strategia dell'UE per la bioeconomia

I ministri hanno proceduto anche a uno scambio di opinioni sulla strategia dell'UE per la bioeconomia, presentata di recente dalla Commissione europea. Per "bioeconomia" si intende l'uso di risorse biologiche rinnovabili (biomassa) di origine terrestre e marina, come le colture, i prodotti forestali, i pesci, gli animali e i microrganismi, per produrre alimenti, materiali ed energia.

La bioeconomia, che ha raggiunto un valore di 2700 miliardi di euro nel 2023 e dà lavoro a oltre 17 milioni di persone in tutta l'UE, è fondamentale per la transizione dell'Europa verso un'economia pulita e competitiva e per la sua autonomia strategica. La strategia mira a sbloccare il potenziale della bioeconomia sfruttando le risorse biologiche rinnovabili di origine terrestre e marina, potenziando la bioinnovazione e riducendo la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili.

I ministri hanno accolto con favore la strategia quale quadro tempestivo e globale volto a rafforzare l'efficienza delle risorse dell'UE e a sostenere l'accelerazione e la transizione verso una bioeconomia sostenibile, contribuendo, nel contempo alla neutralità climatica, alla crescita, alla competitività e alla creazione di posti di lavoro, anche nelle zone rurali e costiere.

I ministri hanno sottolineato la necessità di garantire l'approvvigionamento sostenibile e la disponibilità di biomassa sul lungo periodo, tenendo conto della salute degli ecosistemi, della biodiversità e degli usi concorrenti, nonché

l'importanza di mantenere l'autonomia strategica dell'UE. Hanno inoltre rilevato l'importanza di mobilitare le catene del valore locali e di fare in modo che la bioeconomia apporti benefici tangibili per le comunità locali, chiedendo nel contempo partenariati globali e un maggiore coordinamento tra le politiche e i livelli di governance.

È stata anche sollevata la questione dell'accesso equo e sufficiente alle opzioni di finanziamento e alle innovazioni tecnologiche in tutti gli Stati membri dell'UE. Infine, i ministri si sono concentrati sulla necessità di un'attuazione efficace che sostenga l'ambizione della strategia evitando nel contempo eccessivi ostacoli amministrativi, in particolare per gli operatori di piccole e medie dimensioni.

Varie

La presidenza danese, insieme alla Commissione, ha riferito in merito a sei recenti riunioni internazionali:

- la 37^a riunione delle parti (MOP 37) del protocollo di Montreal (Nairobi, Kenya, 3-7 novembre)
- la sesta conferenza delle parti (COP 6) della convenzione di Minamata sul mercurio (Ginevra, Svizzera, 3-7 novembre)
- la 30^a conferenza delle parti (COP 30) della convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici (UNFCCC) (Belém, Brasile, 10-21 novembre)
- l'ottava riunione delle parti (MOP 8) della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (Ginevra, Svizzera, 17-21 novembre)
- la 20^a conferenza delle parti (COP 20 della CITES) della convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (Samarcanda, Uzbekistan, 24 novembre - 5 dicembre)
- La settima sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEA-7) (Nairobi, Kenya, 8-12 dicembre)

I ministri hanno inoltre ascoltato la Commissione in merito ai progressi delle missioni dell'UE sulle città intelligenti e a impatto climatico zero e sull'adattamento ai cambiamenti climatici nell'ambito di Orizzonte Europa.

La Commissione ha informato i ministri in merito alle proposte pubblicate di recente per aumentare la prevedibilità dei prezzi e anticipare le entrate dell'ETS 2.

La commissaria per l'Ambiente Jessika Roswall ha presentato la sua relazione annuale sulla semplificazione, l'attuazione e l'effettiva applicazione. In tale contesto, la Commissione ha inoltre presentato il recente pacchetto di semplificazione ambientale.

La Polonia ha informato i ministri in merito al meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) e a come può incidere sulle importazioni dall'Ucraina agli Stati membri dell'UE di energia elettrica destinata a un uso tecnico e non commerciale.

L'Austria ha fornito informazioni sui pericoli posti dalle batterie al litio e sulla fattibilità e i potenziali vantaggi dell'introduzione di un sistema di restituzione su cauzione delle batterie a livello dell'UE.

Il Belgio ha fornito informazioni sul rafforzamento della vigilanza del mercato e della conformità dei prodotti nel mercato dell'UE.

I ministri sono stati informati dalla Francia e da altri Stati membri in merito all'urgente necessità di agire a livello europeo per quanto riguarda gli effetti ambientali ed economici della moda ultraveloce.

I Paesi Bassi e la Francia hanno informato i ministri in merito alla tempestiva revisione della direttiva sugli articoli pirotecnici.

Cipro ha presentato il suo programma di lavoro in qualità di presidenza entrante del Consiglio.

Durante la colazione i ministri hanno tenuto una discussione informale sugli investimenti per l'ambiente per conseguire i traguardi ambientali.

Documentazione

- **Il Consiglio dell'Unione europea**
<https://www.consilium.europa.eu/it/>

16 dicembre 2025 - Entra in vigore la prima legge sul monitoraggio del suolo per terreni più sani in Europa

La direttiva sul monitoraggio del suolo e la resilienza entra in vigore per migliorare la salute del suolo in tutta Europa, con implicazioni significative per l'economia in generale.

Suoli sani sono essenziali per la produttività agricola, la resistenza ai parassiti delle piante e la qualità e la sicurezza alimentare nutrizionale. Esse sono fondamentali per garantire la redditività e la redditività a lungo termine del settore agricolo dell'UE. Tuttavia, il degrado del suolo colpisce tutti gli Stati membri dell'UE, con una stima che va dal 60 % al 70 % dei suoli attualmente classificati come malsani. Questo degrado costa all'UE oltre 50 miliardi di euro all'anno.

La nuova legge contribuirà a migliorare la resilienza del suolo alle catastrofi naturali, alle ondate di calore e agli eventi meteorologici estremi, nonché ad altre sfide ambientali critiche, come l'erosione, la contaminazione e la perdita di biodiversità. Ciò rafforzerà la competitività economica e la sicurezza alimentare dell'UE.

Gli Stati membri devono ora recepire la direttiva nel diritto nazionale e istituire quadri di monitoraggio del suolo. La Commissione sosterrà tale processo con atti di esecuzione e orientamenti.

Documentazione

- **La direttiva sul monitoraggio del suolo e la resilienza**
<https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2025/2360/oj/eng>

16 dicembre 2025 - Entra in vigore una nuova legislazione dell'UE per ridurre l'inquinamento da microplastiche

Le nuove norme dell'UE per prevenire l'inquinamento da microplastiche causato dai pellet di plastica entrano in vigore, segnando un passo importante nel lavoro dell'UE per ridurre le emissioni di microplastiche alla fonte. Le nuove norme contribuiranno a garantire una concorrenza leale in tutto il mercato unico, a incoraggiare l'innovazione e gli investimenti in pratiche più pulite e a sostenere la transizione dell'Europa verso un'economia sostenibile.

I pellet di plastica, la materia prima fondamentale per la maggior parte dei prodotti di plastica, sono una fonte significativa di inquinamento da microplastiche. Una volta rilasciati, i pellet rimangono nell'ambiente, resistendo

alla biodegradazione e disperdendosi tra suoli, fiumi e oceani, ponendo gravi rischi per gli ecosistemi e la salute umana.

Le nuove norme si applicano a tutti gli operatori economici che gestiscono impianti nell'UE che trattano almeno cinque tonnellate di pellet di plastica per anno. Ciò include produttori, riciclatori, convertitori, rivenditori e altri gestori. Si applicano anche a tutti i vettori che trasportano pellet all'interno dell'UE, nonché agli attori coinvolti nel trasporto marittimo.

Gli operatori devono evitare, contenere e ripulire eventuali fuoriuscite o perdite, nonché elaborare e attuare piani di gestione dei rischi adeguati alla natura e alle dimensioni dei loro impianti. I vettori non sono tenuti a preparare piani di gestione dei rischi, ma devono rispettare gli obblighi stabiliti nel regolamento.

Le grandi e medie imprese che gestiscono più di 1.500 tonnellate di pellet di plastica all'anno devono ottenere un certificato di conformità o un permesso. Alle piccole imprese e alle microimprese si applicano requisiti di conformità più semplici.

Entro dicembre 2026 la Commissione svilupperà materiali di sensibilizzazione e formazione a sostegno dell'attuazione del regolamento e chiederà alle organizzazioni europee di normazione di elaborare norme armonizzate per stimare le quantità di perdite.

Documentazione

- **Le nuove norme dell'UE per prevenire l'inquinamento da microplastiche causato dai pellet di plastica**

<https://eur-lex.europa.eu/legal->

[content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32025R2365&qid=176476809968](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32025R2365&qid=176476809968)

3

16 dicembre 2025 - La Commissione è sulla buona strada per conseguire gli obiettivi di neutralità climatica per il 2030

Il Collegio ha adottato la relazione sulla revisione dei progressi della Commissione europea intitolata "Inverdire". La presente relazione valuta i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi in materia di emissioni per il 2030 e l'attuazione di azioni dall'adozione della comunicazione sull'inverdimento della Commissione nel 2022, che riflette la determinazione della Commissione a svolgere un ruolo di primo piano nella transizione verso una società climaticamente neutra. Nell'ambito della comunicazione, la Commissione ha definito un'azione per conseguire la neutralità climatica, in primo luogo riducendo le emissioni di carbonio della Commissione del 60 % tra il 2005 e il 2030 (una diminuzione del 38 % tra il 2019 e il 2030) e compensando le eventuali emissioni rimanenti con assorbimenti di carbonio certificati di alta qualità. La relazione sull'esame dei progressi compiuti prende in considerazione anche azioni complementari sulla strada del conseguimento della neutralità climatica entro il 2030.

La relazione mostra che la Commissione è sulla buona strada verso il suo obiettivo per il 2030, riuscendo a ridurre la sua impronta di carbonio complessiva del 31 % entro il 2024 rispetto ai livelli del 2019. In particolare, la Commissione ha compiuto buoni progressi per quanto riguarda le emissioni degli edifici, con una riduzione del 26 % in tutti i siti rispetto all'obiettivo del 30 % entro il 2030. Per quanto riguarda il pendolarismo del personale, si è registrata una riduzione

del 49 % in tutti i siti, rispetto all'obiettivo del 45 % entro il 2030. Per quanto riguarda i viaggi di esperti esterni, si è registrata una riduzione del 59 % rispetto all'obiettivo del 50 % entro il 2030. Nel caso delle emissioni prodotte dai viaggi professionali del personale, la Commissione continuerà ad adoperarsi per conseguire l'obiettivo del 50 % al più tardi entro il 2030.

Sulla base dei risultati del 2024, la Commissione sembra sulla buona strada per conseguire i suoi obiettivi generali. L'obiettivo di riduzione delle emissioni per la Commissione rimane comunque ambizioso e sono necessari ulteriori sforzi per conseguire una riduzione di CO2.

Documentazione

- **La relazione sui progressi compiuti nell'inverdire la Commissione**
https://commission.europa.eu/document/download/c4c0b54c-6d00-42ea-b4ef-76f9bbd7b7ab_en?filename=C_2025_8644_F1_COMMUNICATION_T_O_COMMISSION_EN_V4_P1_4481765.PDF.pdf
- **Altre informazioni sulle politiche verdi dell'istituzione.**
https://commission.europa.eu/about/service-standards-and-principles/modernising-european-commission/greening-european-commission_en

17 dicembre 2025 - La Commissione rafforza il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere

La Commissione ha proposto misure volte a colmare le lacune per prevenire l'elusione e rafforzare l'efficacia del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) dell'UE, in risposta ai riscontri ricevuti dall'industria. A partire dal 1 ° gennaio 2028, l'ambito di applicazione del CBAM si espanderà per includere specifici prodotti a valle ad alta intensità di acciaio e alluminio. La Commissione propone inoltre misure per colmare le lacune al fine di prevenire l'elusione. In risposta all'appello del settore, è stato introdotto un regime di sostegno temporaneo per proteggere i produttori dell'UE vulnerabili alla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, premiando le imprese più pulite a livello globale e promuovendo un ambiente equo e competitivo.

Le proposte tengono conto anche delle preoccupazioni espresse da partner internazionali di fiducia, che beneficeranno di alcune semplificazioni e flessibilità. Introduce il concetto di equivalenza nella tassa sul carbonio e nella detrazione dei prezzi e include una nuova clausola che consente misure negoziate di agevolazione degli scambi, come il riconoscimento reciproco di organismi di accreditamento affidabili, e nuovi strumenti sull'equivalenza della detrazione dei prezzi del carbonio.

Ciò rafforzerà ulteriormente il ruolo del CBAM nella promozione della decarbonizzazione oltre i confini dell'UE, agevolata dalla sensibilizzazione e dall'assistenza tecnica, come confermato nella relazione di riesame del CBAM.

Le misure proposte:

Estensione ai prodotti a valle

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) dell'UE si rivolge attualmente a materiali di base come l'alluminio, il cemento, l'elettricità e l'acciaio.

Dal 2028 gli importatori pagheranno un prezzo del carbonio per le emissioni legate a tali merci, livellando il campo con i materiali prodotti nell'UE soggetti al sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS). Pur salvaguardando la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, aumenta i costi per i produttori dell'UE che utilizzano tali materiali nei prodotti a valle, come le lavatrici. La produzione potrebbe spostarsi verso paesi con politiche climatiche più deboli o i beni dell'UE potrebbero essere sostituiti da importazioni pesanti di carbonio. Per contrastare questo fenomeno, la Commissione intende ampliare la portata del CBAM per includere 180 prodotti ad alta intensità di acciaio e alluminio, come macchinari e apparecchiature, garantendo che le emissioni siano ridotte anziché ricollocate.

La stragrande maggioranza, il 94%, di questi beni a valle interessati sono prodotti della catena di approvvigionamento industriale con un elevato contenuto di acciaio e alluminio (in media il 79%), utilizzati in macchinari pesanti e attrezzature specializzate, come supporti metallici di base, cilindri, radiatori industriali o macchine per la fusione. Una piccola quota, pari al 6%, dei beni a valle in questione è costituita anche da beni per la casa. Un produttore dell'UE di tali prodotti a valle può far fronte a costi più elevati per i materiali in acciaio e alluminio utilizzati nel processo di produzione.

Ulteriori misure antielusione

Sulla base degli insegnamenti tratti dal periodo transitorio, la Commissione europea sta rafforzando le strategie per combattere i rischi di elusione individuati nel "piano d'azione per l'acciaio e i metalli" e attraverso consultazioni delle parti interessate.

Promuovendo l'uso dei rottami per ridurre le emissioni nei prodotti ad alta intensità energetica, la Commissione sta ora integrando i rottami di alluminio e acciaio pre-consumo nei calcoli CBAM. Ciò garantisce un'equa fissazione del prezzo del carbonio sia per le merci fabbricate nell'UE che per quelle importate. Le proposte chiave comprendono obblighi di comunicazione rafforzati per una migliore tracciabilità delle merci CBAM e per affrontare le dichiarazioni errate sull'intensità delle emissioni. La Commissione acquisisce l'autorità di affrontare gli abusi basati su prove che eludono le responsabilità finanziarie del CBAM, richiedono prove supplementari quando i valori effettivi sono inaffidabili e non rispettano i valori nazionali in tali casi specifici.

Fondo temporaneo per la decarbonizzazione

La Commissione europea ha lanciato un fondo per sostenere temporaneamente i produttori dell'UE di merci CBAM e attenuare i rischi di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. Ciò affronta la perdita di competitività nei mercati dei paesi terzi, dove le merci dell'UE potrebbero essere soppiantate da alternative più economiche e ad alta intensità di emissioni, aumentando potenzialmente le emissioni globali.

Il fondo rimborserà una parte dei costi del carbonio dell'EU-ETS per le merci ancora esposte a rischi di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, con un sostegno subordinato a sforzi dimostrati di decarbonizzazione.

I finanziamenti proverranno dai contributi degli Stati membri, che costituiranno il 25 % delle entrate derivanti dalle vendite di certificati CBAM nel 2026 e nel 2027, mentre il restante 75 % sarà una risorsa propria dell'UE.

Relazione di riesame del CBAM

La Commissione ha inoltre pubblicato una relazione che esamina l'esperienza acquisita con la realizzazione del CBAM durante il periodo transitorio compreso tra ottobre 2023 e la fine del 2025. Valuta il contributo del CBAM nell'affrontare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e promuovere la fissazione del prezzo del carbonio a livello mondiale ed esamina la governance, l'amministrazione e l'applicazione delle norme, nonché la dimensione internazionale del CBAM.

I risultati evidenziano che il CBAM è un fattore chiave nella promozione della decarbonizzazione nei paesi al di fuori dell'UE, in parte a causa della sensibilizzazione e dell'assistenza tecnica fornite per facilitare l'attuazione. La relazione definisce inoltre la tabella di marcia per l'attuazione e le misure di accompagnamento necessarie per garantire un regime definitivo efficiente ed efficace a partire dal 2026.

Contesto

Il CBAM è una misura ambientale fondamentale per conseguire l'obiettivo climatico dell'UE della neutralità climatica entro il 2050, sviluppata in linea con gli impegni assunti nel quadro dell'accordo di Parigi. Mentre l'ETS fissa i prezzi della produzione di carbonio all'interno dell'UE, il CBAM fissa un prezzo per i produttori che vendono beni all'interno dell'Europa. Avviato nella sua fase di transizione nell'ottobre 2023, il CBAM ha consentito una transizione prevedibile e proporzionata per le imprese dell'UE e di paesi terzi. Dopo due anni di periodo transitorio, l'adeguamento finanziario del CBAM sarà introdotto progressivamente a decorrere dal 1° gennaio 2026. Ciò rispecchierà l'eliminazione graduale delle assegnazioni gratuite nell'ambito dell'EU ETS, che avrà luogo fino al 2034.

Documentazione

▪ Domande e risposte

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_25_3089

17 dicembre 2025 – Sessione plenaria del Parlamento europeo - Deforestazione: via libera al rinvio e alla modifica degli obblighi

Il Parlamento ha approvato in via definitiva la modifica e il rinvio di un anno dell'applicazione della legge europea per combattere la deforestazione.

Con 405 voti a favore, 242 contrari e 8 astensioni, il Parlamento ha adottato delle modifiche al regolamento UE sulla deforestazione, già concordate informalmente con gli Stati membri il 4 dicembre 2025.

Il regolamento UE sulla deforestazione, adottato dal Parlamento nell'aprile 2023, mira a combattere il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità prevenendo la deforestazione legata al consumo nell'UE di cacao, caffè, olio di palma, soia, legno, gomma e prodotti derivati dal bestiame.

Rinvio per le imprese

Tutte le imprese avranno un anno supplementare per adeguarsi alle nuove norme UE contro la deforestazione. I grandi operatori e commercianti dovranno applicare il regolamento a partire dal 30 dicembre 2026, mentre i piccoli operatori – persone fisiche e imprese con meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo relativo ai prodotti interessati inferiore a 10 milioni di euro – dal 30 giugno

2027. Il rinvio mira a garantire una transizione graduale e a consentire il miglioramento del sistema informatico utilizzato per presentare le dichiarazioni elettroniche sul dovere di diligenza.

Modifica degli obblighi sul dovere di diligenza

I micro e piccoli operatori primari dovranno presentare solo una dichiarazione semplificata una tantum, facilitando il rispetto della normativa senza comprometterne gli obiettivi, affermano i deputati. La responsabilità della presentazione delle dichiarazioni sul dovere di diligenza (che attesti che il prodotto non proviene da terreni deforestati e non ha contribuito al degrado di foreste) ricadrà esclusivamente sull'impresa che immette per prima il prodotto sul mercato dell'UE, e non sugli operatori o commercianti che lo commercializzano successivamente.

Entro il 30 aprile 2026, la Commissione dovrà presentare una relazione per valutare l'impatto della normativa e gli oneri amministrativi, in particolare per i micro e piccoli operatori.

Infine, su richiesta del Parlamento, i prodotti stampati (come libri, giornali, immagini e altri prodotti della stampa) sono stati esclusi dall'ambito di applicazione del regolamento.

Prossime tappe

Il testo dovrà essere adottato formalmente dal Consiglio e pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE entro la fine del 2025 affinché le modifiche entrino in vigore.

Documentazione

▪ **Parlamento europeo - Il testo adottato**

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2025-12-17-TOC_IT.html

18 dicembre 2025 - La Commissione raccoglie riscontri per definire la governance delle politiche dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima

La Commissione europea ha aperto un invito a presentare contributi e una consultazione pubblica per tutti i portatori di interessi e i cittadini al fine di definire l'imminente revisione del regolamento sulla governance dell'UE relativo all'Unione dell'energia e all'azione per il clima. Si tratta del quadro strategico per conseguire gli obiettivi della politica climatica ed energetica dell'UE nel percorso verso la neutralità climatica.

Adottato nel 2018, il regolamento guida l'UE verso i suoi obiettivi in materia di energia e clima per il 2030 e gli impegni dell'accordo di Parigi creando un meccanismo di governance per gli Stati membri e sostenendone la pianificazione strategica attraverso i piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC).

Tale revisione, menzionata negli orientamenti politici della Commissione per il periodo 2024-2029, mira ad allineare meglio l'attuale governance in materia di energia e clima agli obiettivi strategici di accessibilità economica, competitività, decarbonizzazione, sicurezza energetica e autonomia strategica, guardando oltre il 2030. razionalizzerà e semplificherà ulteriormente gli obblighi di pianificazione e comunicazione e ridurrà gli oneri amministrativi, sostenuti se del caso da un'ulteriore digitalizzazione. La revisione fa seguito alla relazione di riesame dell'anno scorso sul funzionamento del regolamento.

I cittadini, i professionisti e gli esperti sono incoraggiati a partecipare fino al 12 marzo 2026. I contributi confluiranno nei preparativi della Commissione per la proposta legislativa, prevista per l'ultimo trimestre del 2026.

Documentazione

- **Maggiori informazioni sull'avvio della consultazione pubblica e dell'invito a presentare contributi sono disponibili online.**

https://energy.ec.europa.eu/news/review-governance-regulation-energy-union-and-climate-action-public-consultation-launched-2025-12-18_en

18 dicembre 2025 - Deforestazione: il Consiglio approva una revisione mirata per semplificare e rinviare il regolamento

Il Consiglio ha adottato formalmente una revisione mirata del regolamento UE sui prodotti a deforestazione zero (EU Deforestation Regulation – EUDR), con l'obiettivo di semplificarne l'attuazione e garantire che operatori, commercianti e autorità siano adeguatamente preparati alla sua applicazione.

La revisione razionalizza gli obblighi di due diligence e rinvia l'applicazione del regolamento per tutti gli operatori al 30 dicembre 2026, prevedendo un ulteriore periodo di sei mesi per le micro e piccole imprese. La misura risponde alle preoccupazioni sollevate dagli Stati membri e dai portatori di interesse in merito agli oneri amministrativi e alla prontezza del sistema informatico necessario per il corretto funzionamento dell'EUDR, preservando pienamente gli obiettivi del regolamento di prevenire la deforestazione e il degrado forestale legati ai prodotti immessi sul mercato dell'UE.

Per ridurre ulteriormente il carico amministrativo, alcuni prodotti stampati (come libri, giornali e immagini stampate) sono stati esclusi dall'ambito di applicazione del regolamento, tenuto conto del limitato rischio di deforestazione associato a tali articoli.

La revisione introduce inoltre l'obbligo per la Commissione europea di effettuare una valutazione di semplificazione del regolamento e di presentare una relazione entro il 30 aprile 2026. Il rapporto dovrà valutare l'impatto e gli oneri amministrativi dell'EUDR, in particolare per gli operatori di minori dimensioni, ed essere, se del caso, accompagnato da una proposta legislativa.

Prossime fasi

A seguito dell'adozione formale da parte del Consiglio, il regolamento rivisto sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea ed entrerà in vigore tre giorni dopo la pubblicazione.

Contesto

Il regolamento sui prodotti a deforestazione zero è entrato in vigore nel giugno 2023 con l'obiettivo di garantire che determinate materie prime — quali bovini, cacao, caffè, palma da olio, gomma, soia e legno — e i prodotti da esse derivati immessi sul mercato o esportati dall'UE non abbiano causato deforestazione o degrado forestale.

Le principali disposizioni del regolamento avrebbero dovuto applicarsi inizialmente a partire dal 30 dicembre 2024. A seguito delle preoccupazioni espresse da Stati membri, Paesi terzi, commercianti e operatori in merito alla preparazione, nel dicembre 2024 è stato adottato un primo rinvio di un anno. Di conseguenza, l'EUDR è attualmente applicabile dal 30 dicembre 2025.

La nuova modifica, proposta dalla Commissione nell'ottobre 2025, risponde alle persistenti difficoltà di attuazione, in particolare alla necessità di garantire il pieno funzionamento del sistema informativo dell'UE e di alleviare gli oneri amministrativi per gli operatori di dimensioni ridotte.

Documentazione

- **Testo della revisione dell'EUDR**

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-60-2025-INIT/it/pdf>

- **Esito della procedura scritta**

<https://www.consilium.europa.eu/media/fan15b1v/end-of-written-procedure.pdf>

- **EU deforestation law: Council and Parliament reach a deal on targeted revision**

<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2025/12/04/eu-deforestation-law-council-and-parliament-reach-a-deal-on-targeted-revision/>

- **Deforestazione (informazioni di contesto)**

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/deforestation/>

19 dicembre 2025 - Misure finali adottate per garantire un'agevole applicazione del regolamento dell'UE sulla deforestazione

La Commissione europea accoglie con favore il voto finale del Parlamento europeo e del Consiglio sulla proposta della Commissione relativa a modifiche mirate del regolamento dell'UE sulla deforestazione (EUDR). Il regolamento modificativo sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale il 23 dicembre 2025.

Le modifiche concordate garantiscono chiarezza e prevedibilità per quanto riguarda i termini e i requisiti per gli operatori economici. Essi prevedono un anno supplementare per i preparativi degli operatori economici prima dell'entrata in vigore dell'EUDR il 30 dicembre 2026. Per i micro e piccoli operatori il periodo è prorogato fino al 30 giugno 2027, ad eccezione di quelli già contemplati dal regolamento UE sul legno (EUTR). Le modifiche concordate limitano ulteriormente l'obbligo di presentare dichiarazioni di dovuta diligenza al primo operatore che immette i prodotti interessati sul mercato. Sostituiscono inoltre la presentazione regolare delle dichiarazioni di dovuta diligenza con una dichiarazione una tantum semplificata per i micro e piccoli operatori primari di paesi a basso rischio.

Complessivamente, tali modifiche ridurranno il carico di dati sul sistema informatico in modo che possa gestire le dichiarazioni di dovuta diligenza previste e le dichiarazioni semplificate presentate da tutti gli operatori. Ciò fornirà un sistema informatico ben funzionante, necessario per un'agevole attuazione dell'EUDR.

Documentazione

- **La proposta della Commissione relativa a modifiche mirate del regolamento dell'UE sulla deforestazione (EUDR).**

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_2464

23 dicembre 2025 - La Commissione modifica gli orientamenti in materia di aiuti di Stato nell'ambito dell'ETS per contrastare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio per le industrie a più alta intensità energetica

La Commissione europea ha adottato una modifica degli orientamenti relativi a determinate misure di aiuto di Stato nel contesto del sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra dopo il 2021 ("orientamenti sugli aiuti di Stato nell'ambito del sistema ETS").

L'aumento sostenuto dei costi delle emissioni dall'adozione degli orientamenti sugli aiuti di Stato nell'ambito dell'ETS nel 2020 ha aumentato in modo significativo il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio per i settori esposti alla concorrenza internazionale, ma che all'epoca non erano considerati a rischio effettivo. In tale contesto, è importante garantire che il meccanismo di compensazione indiretta dell'ETS rimanga equo ed efficiente, mantenendo una protezione efficace per determinati settori dalla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, preservando nel contempo i loro incentivi a investire nella decarbonizzazione.

Per garantire condizioni di parità, gli orientamenti ETS sugli aiuti di Stato stabiliscono le condizioni alle quali gli aiuti ai sensi dei presenti orientamenti possono essere cumulati con gli aiuti erogati attraverso altre misure.

La Commissione ha adottato le seguenti modifiche agli attuali orientamenti ETS in materia di aiuti di Stato: i) l'estensione dell'elenco dei settori industriali ammissibili alla compensazione, ii) un aumento dell'intensità di aiuto dal 75 % all'80 % per i settori che erano già ammissibili prima della modifica per tener conto del loro maggiore rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, iii) la possibilità per gli Stati membri di notificare i settori o i sottosettori non inclusi nell'elenco modificato dei settori ammissibili e iv) l'obbligo per i grandi beneficiari di contribuire alla transizione verde investendo, tra l'altro, una quota degli aiuti in progetti che contribuiscono a ridurre i costi del sistema elettrico.

Documentazione

- **Il comunicato stampa**

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_3141

- **La modifica degli orientamenti**

https://competition-policy.ec.europa.eu/sectors/energy-environment/legislation_en

23 dicembre 2025 - Nuovo pacchetto di misure per promuovere l'economia circolare e rafforzare il riciclaggio della plastica in Europa

La Commissione europea ha presentato **una prima serie di azioni pilota per accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia circolare**, con particolare **attenzione al settore della plastica**. Ottimizzando il riciclaggio della plastica, queste misure sbloccheranno ulteriormente il potenziale del mercato unico e rafforzeranno la sicurezza economica, l'autonomia strategica, la competitività e la sostenibilità ambientale dell'UE. Ciò è in linea con l'analisi della relazione Draghi, che evidenzia la circolarità e l'efficienza delle risorse come leve fondamentali per rafforzare la competitività industriale dell'Europa.

Per accelerare la transizione verso la circolarità, la Commissione persegue un approccio in due fasi. Nella prima fase, poiché la pressione su alcuni settori è

acuta, questo pacchetto di misure pilota comprende una serie di azioni concrete a breve termine per sostenere la circolarità, in particolare nel settore della plastica, incoraggiando nel contempo gli investimenti e l'innovazione in senso più ampio. In secondo luogo, nel 2026 la Commissione proporrà una legge sull'economia circolare con ulteriori misure orizzontali che miglioreranno il funzionamento del mercato unico delle materie prime secondarie.

L'economia circolare rappresenta una grande opportunità per il settore delle materie plastiche. I dati del Centro comune di ricerca della Commissione europea mostrano che le soluzioni circolari possono ridurre le emissioni legate al clima del 45%, decarbonizzare l'uso dell'energia e migliorare la bilancia commerciale del settore di 18 miliardi di euro all'anno entro il 2050.

Il settore del riciclaggio della plastica deve far fronte a pressioni crescenti: mercati frammentati dei materiali riciclati, costi energetici elevati, prezzi volatili della plastica vergine e concorrenza sleale da parte di paesi terzi. Queste sfide stanno già pagando un pedaggio, con un ridotto utilizzo della capacità e perdite finanziarie per i riciclatori dell'UE, che minacciano gli obiettivi di circolarità e la competitività industriale dell'UE.

Superare la frammentazione del mercato

L'assenza di norme armonizzate e prevedibili a livello dell'UE per la libera circolazione della plastica riciclata ha portato a un mercato frammentato. Le misure presentate contribuiranno a un mercato più integrato della plastica.

Nell'ambito del pacchetto in oggetto, la Commissione presenta un **atto di esecuzione per stabilire criteri di cessazione della qualifica di rifiuto a livello dell'UE per la plastica ai sensi della direttiva quadro sui rifiuti**. Stabilire norme a livello dell'UE sul momento in cui i materiali riciclati sono nuovamente considerati materiali per il riutilizzo è un passo fondamentale per istituire un mercato unico della plastica riciclata, semplificare le procedure amministrative per i riciclatori, in particolare le piccole e medie imprese, e garantire un approvvigionamento stabile di materiali riciclati di alta qualità in tutta Europa. Prima dell'adozione definitiva, il progetto di atto è pubblicato per un riscontro pubblico fino al 26 gennaio 2026.

La Commissione presenta inoltre agli Stati membri, per votazione, un atto di esecuzione relativo al contenuto riciclato delle **bottiglie di plastica monouso per bevande in PET a norma della direttiva sulla plastica monouso**. Tali norme potrebbero creare nuove opportunità per i riciclatori chimici della plastica, garantendo che la plastica riciclata chimicamente contribuisca al conseguimento degli obiettivi di riciclaggio dell'UE a determinate condizioni e in aggiunta alla plastica riciclata meccanicamente. Si prevede inoltre che un quadro normativo più chiaro migliorerà la certezza del diritto, contribuendo a sbloccare gli investimenti nel riciclaggio delle sostanze chimiche in tutta Europa.

La Commissione prevede inoltre di **rilanciare e rafforzare l'Alleanza circolare per la plastica**, rafforzandola come piattaforma strutturata e inclusiva per la cooperazione lungo tutta la catena del valore della plastica, in cui i portatori di interessi del settore, gli Stati membri e la Commissione possono individuare congiuntamente priorità condivise e affrontare le principali sfide che incidono sulla competitività e sulla circolarità del settore europeo della plastica.

Garantire una concorrenza leale

Per garantire una concorrenza leale tra la plastica prodotta nell'UE e quella importata, la Commissione sta creando codici doganali distinti per la plastica vergine e quella riciclata. Ciò sosterrà l'applicazione delle norme dell'UE sulle materie plastiche importate da parte delle autorità doganali e nazionali di vigilanza del mercato.

La Commissione sta inoltre annunciando sforzi di monitoraggio per i mercati dell'UE e globali della plastica vergine e riciclata, che informeranno le potenziali misure commerciali per garantire una concorrenza leale tra la plastica prodotta nell'UE e quella importata. La Commissione farà il punto su tali misure nel 2026.

Incoraggiare gli investimenti e l'innovazione

La Commissione intensificherà il sostegno ai progetti circolari, facendo leva sulla collaborazione con le banche nazionali e la Banca europea per gli investimenti. Sosterrà i poli transregionali di circolarità istituendo uno strumento pilota di coordinamento della competitività (CCT). I poli incoraggeranno la specializzazione intelligente e la cooperazione transfrontaliera per aumentare il riciclaggio e le pratiche circolari.

Valutazione dell'impatto della direttiva sulla plastica monouso

La Commissione ha lanciato una **consultazione pubblica e un invito a presentare contributi per valutare la direttiva sulla plastica monouso (SUPD)**. Si tratta del primo passo per esaminare in che misura la direttiva abbia ridotto l'impatto di determinati prodotti di plastica sull'ambiente marino e sulla salute umana, promuovendo nel contempo un'economia circolare, innovativa e sostenibile. La consultazione e l'invito a presentare contributi sono aperti a tutte le parti interessate fino al 17 marzo 2026.

Contesto

L'Europa deve accelerare il passaggio a un'economia circolare. Utilizzare con saggezza risorse naturali limitate è essenziale per migliorare la sicurezza economica, la competitività e ridurre le emissioni di carbonio.

Sebbene l'UE sia all'avanguardia nelle politiche di circolarità, i progressi sono stati lenti. Nel 2024 il 12,2 % dei materiali utilizzati nell'UE proveniva da materiali riciclati, un modesto aumento rispetto all'11,2 % del 2015. Per conseguire gli obiettivi stabiliti nella legislazione dell'UE e nella bussola per la competitività, nel patto per l'industria pulita e nel piano d'azione REsourceEU, l'Europa deve rimuovere gli ostacoli alle pratiche circolari.

L'UE mira a diventare il leader mondiale nell'economia circolare entro il 2030, come indicato nella bussola per la competitività. Un passo importante in questa direzione è la legge sull'economia circolare, che dovrebbe essere adottata entro la fine del 2026. Il presente atto contribuirà alla creazione di un mercato unico dei materiali riciclati, migliorandone l'offerta e la domanda all'interno dell'UE.

Le misure in oggetto soddisfano la promessa della presidente von der Leyen, formulata nel suo discorso sullo stato dell'Unione del settembre 2025, di accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia circolare. Concentrandosi su settori chiave e introducendo misure pratiche mirate, il pacchetto getta le basi per una solida legge sull'economia circolare nel 2026.

Documentazione

- **Domande e risposte**

- https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/QANDA_25_3152

- **Comunicazione "Accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia circolare: rafforzare la circolarità della plastica**

- https://environment.ec.europa.eu/publications/communication-accelerating-europes-transition-circular-economy-boosting-circularity-plastics_en

- **Sito web sull'economia circolare**

- https://environment.ec.europa.eu/strategy/circular-economy_en

- **Consultazione pubblica sui criteri per la fine dei rifiuti**

- https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/14848-Plastic-waste-EU-wide-end-of-waste-criteria_en

- **Invito a presentare contributi e feedback del pubblico sulla direttiva sulla plastica monouso**

- https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/14422-Rules-on-single-use-plastics-and-fishing-gear-evaluation_en

PER INFORMAZIONI SULLE OPPORTUNITÀ DALL'EUROPA

LINK al sito internet dell'Ufficio di Bruxelles della Regione Campania

<http://bruxelles.regione.campania.it/>